

Spedizione in A.P. - Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, NE/PP" - Autorizzazione Tribunale di Forlì, N. 642/84 Direttore Responsabile Prof. Mentore Bertazzoni Direzione, redazione e amministrazione: SOCIETÀ EDITORIALE NEPENTHES s.r.l. Poste Succursale n. 1 - 47122 Forlì Tel. 0543.795569 ATTENZIONE! In caso di mancato recapito, rinviare all'Ufficio di Padova per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere la tariffa dovuta.



Periodico mensile di economia,
politica, scienze agrarie,
zootecniche, ambientali e naturali

Novembre/Dicembre 2012
N. 11/12 Anno XXIX
UNA COPIA EURO 2,60
ISSN: 1722-5779

Editato dal 1984 al 2011 con il nome  L'AGROTECNICO OGGI

L'Agrotecnico con



il cuore d'artista



**CAMPUS MENTIS
A MILANO**



**I 50 ANNI
DI MINOPRIO**



**6° Censimento Generale
dell'Agricoltura**

**CENSIMENTO
AGRICOLA 2012**

**VUOI APRIRE UNO SPORTELLINO DI UN CAA
(Centro Agricolo di Assistenza)?**

FALLO CON "CANAPA" Il CAA dei liberi professionisti

I Tecnici agricoli liberi professionisti (Agrotecnici e Agrotecnici laureati, Dottori Agronomi e Forestali, Periti Agrari, laureati in Scienze Ambientali e Tecnologi Alimentari) integrati da altre specifiche professionalità (Consulenti del lavoro, Geometri, Dottori, Commercialisti, Ragionieri ed Esperti fiscali), riuniti nell'Associazione ERACLE sono da diversi anni impegnati nell'assistenza tecnica indipendente ai produttori agricoli di tutta Italia.

Insieme abbiamo dato vita al CAA CANAPA, che opera dal 2003. Oggi siamo presenti quasi ovunque in Italia con 100 sportelli aperti (ciascuno affidato a un professionista che lo gestisce in modo autonomo) e abbiamo servito più di 20.000 imprese agricole.

Accanto alla tradizionale attività del CAA è possibile, per chi lo desidera, svolgere altre "attività complementari" (DS-Disoccupazioni agricole, attività di CAF e fiscali, attività di patronato, ecc.) nonché stipulare polizze assicurative per i danni da calamità naturale.

Aprire uno sportello CAA CANAPA è una concreta occasione per avviare un'attività professionale e, per chi già la svolge come dipendente nell'ambito di un'altra struttura, per diventare autonomo e padrone del proprio lavoro.

CANAPA: UN CAA STUPEFACENTE!

PER INFORMAZIONI: Associazione ERACLE



e-mail: info@eracle.biz
www.eracle.biz



DIRETTORE TECNICO NAZIONALE

Dott. Agr. Marco Gianni
Cellulare: 347/3627460 Tel. 06/8621297
E-mail: canapa@caacanapa.it

SOMMARIO



5



7



20



27



44

Lettere al direttore

4 La posta dei lettori

Professione Agrotecnico

5 Campus Mentis:
l'Albo degli Agrotecnici c'è

7 Esami abilitanti:
secondo round

13 Quando la sanità incontra
l'agricoltura

14 Da Agrotecnico ad
aspirante star

15 Bando in Piemonte

16 Prevenzione incendi

17 I prelievi dei professionisti
sono tax free

18 Sinergie tra Agrotecnici e Naturalisti

19 Il commissariamento del
Collegio di Siracusa

20 50 candeline per il Minoprio

22 Il "Gazoldo" in Portogallo

24 Orti solidali a Cremona

25 Alberi e arbusti

Vita dei Collegi

23 Cambio di Presidente a Bologna
e rinnovo a Reggio Emilia.

Attualità

26 Continuità al CUP

27 Ottica sulle Professioni

30 Censimento agricolo 2012

32 Una "due giorni" a Milano

34 Bioenergie protagoniste

37 Professione bio

Tecnica

38 Lo stress salino nelle orticole

42 La difesa delle colture e del terreno

44 Il limone IGP di Rocca Imperiale

45 "Citrus Tristeza"

Fiere e Convegni

46 EIMA International 2012

47 Flormart 2012

Per esigenze di spazio su questo numero non sono state pubblicate le rubriche "Azienda informa", "Panorama Regionale", "Dicono di noi", "Iasma", "Tempi di recapito" e "Mercatino". Ce ne scusiamo con i lettori.

L'aforisma del mese

Meglio aggiungere vita ai giorni che non giorni alla vita

Rita Levi Montalcini

*Scienziata italiana, premio Nobel
(22 aprile 1909, 30 dicembre 2012)*

Per la pubblicità su questa rivista:

NEPENTHES S.r.l.

Poste succursale n. 1 - 47122 Forlì - Tel. 0543.723771 - Fax 0543.795569

IL SOLE 24 ORE Editoria Specializzata Srl

Via Goito, 13 - 40126 Bologna - Tel. 051.6575834 - 051.6575859 - Fax 051.6575853
pubblicita.editoriaspecializzata@ilssole24ore.com
www.edagricole.it - www.24oreagricoltura.com

CONTRO I RITARDI POSTALI LEGGI "COLLETTI VERDI" ON-LINE NEL SITO WWW.AGROTECNICI.IT



Direzione, Redazione e Amministrazione
SOCIETÀ EDITORIALE
NEPENTHES SRL
Poste succursale n. 1 - 47122 Forlì
Tel. 0543 723771 - Fax 0543 795569
E-mail: info@agro-oggi.it

Autorizzazione Tribunale di Forlì
24/12/1983, N° 642

Iscrizione al R.O.C. n. 906

IVA assolta dall'editore ai sensi dell'art.74, 1° comma, lettera C del D.P.R. 633/1972 e art. 1 del D.M. 29/12/1989. La ricevuta di pagamento di conto corrente postale è documento idoneo e sufficiente per ogni effetto contabile e pertanto non si rilasciano fatture.

Questa rivista è stampata col sole.

Fondato da ROBERTO ORLANDI
il 4 maggio 1984

Direttore responsabile:
MENTORE BERTAZZONI

La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250

Responsabile di Redazione:
Tatiana Tomasetta

In Redazione: Alessandro Basso, Mauro Bertuzzi, Moreno Dutto, Marcello Ortenzi, Maurizio Ranucci, Gaetano Riviello, Davide Giuseppe Ture.

Hanno collaborato a questo numero:
Sonia Attanasio, Giovanni Basso, Fabrizio Faraldi, Giancarlo Fonseca, Gabriele Gisolini, Maurizio Lo Iacono, Gaetano Mancuso, Pietro Martino, Gloria Misserocchi, Domenico Pontoriero, Maria Ruggieri, Giorgio Samori.

Abbonamento annuo:
Italia Euro 26,00
Estero Euro 42,00
Arretrati: un numero Euro 5,00



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

Fotocomposizione - Fotolito

Stampa:
GRAFICA VENETA S.P.A. - TREBASELEGHE

Grafica e impaginazione:
CARTACANTA SOC. COOP.
FORLÌ

Questa rivista è stata chiusa
in tipografia il 20 dicembre 2012

La posta dei lettori

L'ITALIA CHE VOGLIAMO

Caro direttore,
sono un Agrotecnico, iscritta all'albo dal novembre 2008, abilitata con punteggio di 82/100.

Le scrivo per raccontare in breve la mia esperienza, purtroppo non molto gratificante dal punto di vista professionale.

Subito dopo il diploma ho intrapreso l'esperienza della pratica professionale e ho passato senza problemi l'esame di abilitazione. Successivamente mi sono messa a cercare un posto di lavoro. Non trovando nulla nel mio settore ho cominciato a guardarmi intorno ampliando la ricerca. Nel frattempo per motivi personali mi sono trasferita dalla Liguria alla Lombardia, cambiando Collegio ovviamente. Ho sempre lavorato fino ad oggi con contratti a tempo determinato, ho iniziato come commessa, poi sono diventata operaia confezionatrice, addetta mensa, operaia farmaceutica in diverse aziende, addetta all'inserimento dati e così via. Ho inviato curriculum ovunque, sia nel mio settore che non, ho visto persone non meritevoli collocarsi in posti d'oro solo perché raccomandati oppure perché sono scesi a compromessi che sorvolo. Ora mi chiedo l'Italia funziona davvero solo così? Perché a noi ragazzi non viene data nessuna opportunità? Se i giovani non vengono inseriti nel mondo lavorativo come può risollevarsi il nostro paese? La ringrazio anticipatamente dell'attenzione, cordiali saluti.

Agr. Maria Teresa VIGO
Cinisello Balsamo (MI)

Ho preferito che a questa toccante lettera di una giovane professionista, paradigma del precipizio in cui il nostro Paese è finito, rispondesse il Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati Roberto Orlandi.

*Cara Maria Teresa,
ho letto la sua lettera con lo stesso dispiacere con cui leggo lettere simili, che purtroppo mi arrivano sempre più frequentemente.*

Il Governo "tecnico" ha concentrato la sua attenzione sugli aspetti macroeconomici e finanziari della crisi, anche con buoni risultati ma questo, benchè necessario, non basta perché occorre affrontare con la stessa determinazione i problemi dei giovani che -come lei- si affacciano al mercato del lavoro con entusiasmo.

Dalla crisi se ne esce se ciascuno fa la sua parte e noi, come Albo, facciamo da tempo la nostra avendo adottato politiche principalmente volte alla creazione di occasioni lavorative; fra queste:

1. La costituzione di Cooperative fra professionisti in modo tale da poter concorrere a gare di appalto per servizi tecnici e di ingegneria

agraria da redistribuire fra gli iscritti nell'Albo; queste strutture sono partite da zero (si trovavano, lavorativamente parlando, nella sua stessa condizione), ma con molto impegno e molti sacrifici sono riuscite ad imporsi, ed oggi alcune di esse impegnano centinaia di tecnici ogni anno.

2. La creazione di altre strutture collettive che consentono più facilmente l'ingresso nel mondo del lavoro; fra queste anche un CAA - Centro Agricolo di Assistenza (il CAA "CANAPA"), che fruisce agli Agrotecnici che vogliono iniziare l'attività di assistenza alle aziende agricole, gli strumenti ed i collegamenti telematici per farlo.

3. Per intercettare fondi europei che diversamente sarebbero andati perduti abbiamo dato vita ad una Fondazione per la Consulenza Aziendale in Agricoltura (FONDAGRI) con sede a Roma e che opera con successo in molte Regioni italiane.

4. Sotto il profilo normativo cerchiamo di ampliare le competenze professionali e difendiamo quelle acquisite.

5. Interveniamo nei bandi di concorso pubblici e privati tutte le volte che vi sono esclusioni od ingiuste limitazioni per gli iscritti nell'Albo.

Di tutto questo ed altro ancora ne viene dato conto sul sito internet www.agrotecnici.it e sul profilo di Facebook del Collegio Nazionale.

La nostra azione è condizionata dalla modestia dei mezzi e dalla carenza degli strumenti, ma ciò nonostante il nostro sforzo in questo senso è massimo, e siamo appagati dal vederlo riconosciuto dagli iscritti nell'Albo; per questo la invito a restare vicina alle strutture dell'Albo, e seguirne l'attività per coglierne le eventuali possibilità che si propongono.

Vengo ora all'esperienza negativa di avere inviato molti curriculum vitae per non ricevere risposta oppure per vedere persone meno meritevoli di lei andare avanti. Mi chiede se l'Italia è tutta così. Le rispondo che, purtroppo, una larga parte, sì, lo è. Ed è la peggiore Italia, quella del nepotismo, del servilismo, della corruzione che tracima dalla cronaca dei quotidiani.

Ma non è così tutta l'Italia. Ve n'è un'altra parte che si comporta al contrario, che premia il merito, che è solidale, che è consapevole che non fare di tutto per inserire le nuove generazioni nel tessuto produttivo del Paese è un atto criminale: quella è la "nostra" Italia. Il Paese che vogliamo e per la cui realizzazione ogni giorno lavoriamo.

Comprendo le delusioni che ha provato ed è facile affermare che altre, inevitabilmente, proverà. Ma lei non deve scoraggiarsi, non deve deflettere dagli obiettivi che si pone, deve avere una fiducia illimitata in se stessa e non rinunciare mai ai suoi sogni.

Nulla è impossibile se veramente lei lo vuole. Sono certo che lei avrà le opportunità che desidera e che merita, purchè non si stanchi di cercarle. Con i più cordiali saluti ed auguri.

Roberto Orlandi

Campus Mentis: l'Albo degli Agrotecnici c'è!

*A Milano si incontrano
mondo produttivo e giovani laureati*

“*Siate i migliori sponsor di voi stessi. Non abbiate paura ad inseguire i vostri sogni e mettere in mostra le vostre qualità migliori*”. È questo uno degli slogan che

meglio descrivono l'essenza della manifestazione milanese *Campus Mentis*, il progetto di formazione e orientamento al lavoro promosso dal Dipartimento della Gioventù della Presidenza del Consiglio dei Ministri e realizzato dall'Università La Sapienza di Roma, in collaborazione con il Parlamento Europeo.

L'obiettivo è quello di creare opportunità di incontro tra giovani, istituzioni e aziende, costruire ponti fra le Università e il mondo del lavoro ed evitare la fuga all'estero dei cervelli *made in Italy*. A *Campus Mentis*, quindi, dal 12 al 30 novembre 2012 si sono dati appuntamento i rappresentanti delle aziende italiane e i migliori talenti laureati *under 29* provenienti da tutte le facoltà della penisola.

Non poteva mancare l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, a cui va il merito di essere stato l'unico Ordine presente al *Campus*.



Campus Mentis a Milano. Sopra: il Consigliere Nazionale Agr. Valentino Lai-ti (a sinistra) con il Presidente della Federazione Regionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati della Lombardia Agr. Antonio Chizzoni, durante la presentazione in aula del Collegio. Sotto: il pubblico.

La singolarità di questa presenza, d'altronde, non è passata inosservata, come ha raccontato l'Agr. **Stefano Maria Alfredo Marletta**, Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Milano: “*I ragazzi erano stupiti e incuriositi dalla presenza degli Agrotecnici e del mondo agricolo che rappresentiamo. Si chiedevano come l'agricoltura potesse conciliarsi con i loro progetti lavorativi. Abbiamo spiegato loro che eravamo a Campus Mentis per dare ai giovani l'opportunità di capire che grazie all'Albo possono ampliare il proprio portafoglio di attività professionali e intraprendere strade nuove. Abbiamo fatto diversi colloqui, analizzando molti profili professionali e acquisendo i*

loro curricula, per indirizzarli a capire come poter utilizzare le loro qualifiche. Il Campus è un'esperienza interessante perché si allacciano rapporti e si crea una rete. Ci ha spinti a lavorare per rendere il Collegio ancora più appetibile per i laureati".

Riscontri positivi arrivano anche dai Consiglieri Nazionali che hanno tenuto le conferenze di presentazione dell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, l'Agr. **Federico Minotto**, che ha visto l'evento come "un importante trait d'union fra il nostro Albo e le Università", e l'Agr. **Valentino Laiti**, che ha ribadito: "Presenziare all'evento è stata un'ottima idea per presentare le peculiarità e i punti di forza del nostro Albo ai giovani del Campus, che avevano eccellenti

curricula e alte aspettative per il futuro. Abbiamo creato in loro un vivo interesse per il nostro settore, tanto che durante la presentazione dell'Albo la sala era gremita di gente. Con il supporto delle slide abbiamo spiegato la struttura e le caratteristiche del nostro Albo, con particolare attenzione all'approccio che abbiamo verso i neolaureati".

La presentazione si è conclusa con l'intervento dell'Agr. Dott. **Alessandro Maraschi**, Coordinatore della Cassa di previdenza ENPAIA-Agrotecnici, che ha evidenziato come l'iscrizione all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati sia avvalorata dalla presenza della piccola ma virtuosa ENPAIA.



Sopra: il dott. Alessandro Maraschi coordinatore della Cassa di Previdenza degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. Sotto: l'Agr. Chizzoni fornisce informazioni allo stand riservato al Collegio Nazionale.

Una Cassa che brilla su tutte perché applica da sempre il sistema contributivo puro ed è in grado di assicurare già ora la sostenibilità a 50 anni fra entrate contributive e spese per le prestazioni pensionistiche, come richiesto dalle ultime direttive del Governo.

Ha inoltre adottato regolamenti modernissimi ed oculate procedure per i propri investimenti, tanto da essere una delle pochissime Casse a garantire la rivalutazione delle future pensioni con i soli rendimenti degli investimenti e ad avere avviato un processo volontario di aumento delle aliquote contributive (sino al 26%), che sta producendo risultati soddisfacenti nonostante la perdurante crisi economica.

Tirando le somme sulla V edizione di *Campus Mentis*,

quindi, la manifestazione milanese sembra promossa a pieni voti!

di GLORIA MISEROCCHI

Esami abilitanti: secondo round

Completiamo il resoconto di un anno di grandi successi

Dopo aver fatto un primo *tour* in diverse regioni italiane per raccogliere i commenti a caldo dei partecipanti ai “Corsi preparatori” agli esami abilitanti (vedi il numero settembre/ottobre 2012 di questa rivista), siamo giunti al secondo *round* di questa avventura. I corsi nascono dalla stretta collaborazione tra il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e i Collegi provinciali e vengono organizzati nel mese precedente gli esami abilitanti veri e propri, per garantire ai candidati la migliore preparazione possibile. I corsi si susseguono in un'incessante staffetta, noi la riprendiamo da Cefalù (PA) dove il coordinatore del corso è lo stesso Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, **Domenico Collesano**, che ha accolto aspiranti professionisti provenienti dall'intera Sicilia e noi abbiamo colto l'occasione per intervistarli. **Giacomo Abruzzo**, di Trapani, si definisce “un giovane imprenditore, figlio di un Agronomo innamorato della sua professione, ed allevato a pane ed agricoltura. Amo questo

mondo e la missione che ci è stata affidata, tanto da ricusare la mia laurea in Giurisprudenza per dedicarmi alla professione di Agrotecnico!” e sul corso non lesina elogi: “il corso è sicuramente stato pensato per risvegliare la memoria scolastica di quanti hanno partecipato, ed ha centrato in pieno il bersaglio!

È stato un momento di preparazione certamente importante, reso ancora più gradevole dalla partecipazione di docenti in grado di trasmettere l'entusiasmo necessario per intraprendere la libera professione! Già nelle scuole è difficile trovare docenti che sappiano trasmettere passione, figuriamoci ad un corso di preparazione... E invece?! La preparazione di ciascuno ne hanno fatto un momento irripetibile ed una esperienza che consiglieri a tutti. Grandi Prof!!”.

Ma perché -gli chiediamo- scegliere proprio l'abilitazione da Agrotecnico? “Perché considero il titolo di Agrotecnico un ‘distinguo’ -ci dice- in un settore popolato di “Agronomi” e “Periti Agrari”, ed inoltre sono affascinato dalla passione che gli agrotecnici sanno manifestare nelle cose che fanno senza mai



Palermo: foto di gruppo per il Corso preparatorio per gli esami di iscrizione all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. Al centro del gruppo il Presidente del Collegio di Palermo Domenico Collesano che ha accolto gli aspiranti professionisti da tutta la Sicilia.

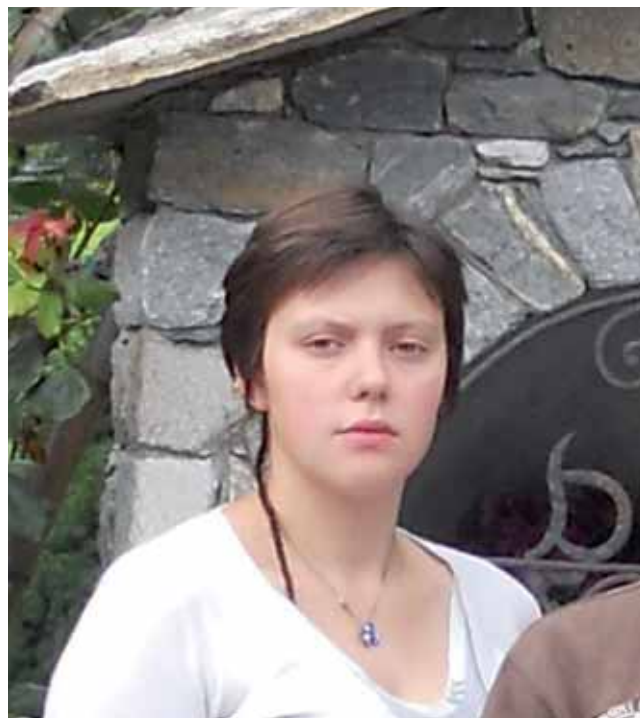


Sopra Giacomo Abruzzo di Trapani e sotto Antonino Randazzo di Palermo, tra i partecipanti al Corso preparatorio all'esame di abilitazione.

tralasciare l'umiltà". Un giudizio che fa onore all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e che è condiviso anche da Antonino Randazzo, ventiduenne di Palermo, che spiega i motivi della sua scelta: "la figura di Agrotecnico negli ultimi anni sta diventando sempre più importante specialmente in Sicilia dove, a mio parere, dovrebbe aumentare il numero di persone competenti nell'ambito agrario. Credo fermamente

nel risveglio dell'agricoltura Siciliana e spero un giorno di dare anche il mio contributo". Unico neo del corso sembra essere la durata, troppo breve per l'ingente mole di argomenti da trattare. Il Sig. Abruzzo, ad esempio, propone di organizzare due fine settimana anziché uno solo, per agevolare l'apprendimento delle materie più ostiche.

Dal Sud al Nord. Andiamo a Torino, dove il corso è stato co-



La valdostana Valentina Challancin, Agrotecnico dell'Insitut Agricole Régional di Aosta, che ha partecipato ai Corsi di Torino.

ordinato dall'Agr. Dott.ssa **Claudia Aprile**, Presidente della Federazione regionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, e si è svolto nella Casa della Mobilità Giovanile e dell'Intercultura, detta "Open011".

Qui troviamo la valdostana **Valentina Challancin**, diploma da Agrotecnico all'Insitut Agricole Régional di Aosta e ben due *stage* all'attivo. Il primo in un'azienda del Friuli e il secondo in un salumificio del Canada. A Grugliasco (TO) frequenta il corso di laurea in Produzione e gestione degli animali in allevamento e selvatici, perché Valentina lavora nell'azienda di famiglia: con i genitori alleva vacche valdostane, coltiva i propri vigneti (*quasi tutti di varietà Nebbiolo*), frutteti di peri e meli, patate e piante officinali. Non le mancano neppure una ventina di capre e quattro maiali, per il consumo di familiare di latte, carne e salumi.

Crede che la libera professione da Agrotecnico le offra reali possibilità di impiego, soprattutto in questo difficile momento di stasi economica nel quale, soprattutto per i giovani, "è importante non arrendersi mai e magari 'inventarsi' un lavoro". I suoi progetti per il futuro? "Prendere in mano l'azienda dei miei genitori e continuare il loro lavoro. Fermo restando che il



La Dott.ssa Sara Colombera, di Biella, si affaccia all'Albo degli Agrotecnici con una laurea in Scienze e Tecnologie Agrarie a Torino e una specializzazione in Scienze Viticole ed Enologiche.

...mio sogno è diventare un medico veterinario!. Con un interessante curriculum si presenta la Dott.ssa **Sara Colombera**, di Biella, laureata in Scienze e Tecnologie Agrarie a Torino e specializzata in Scienze Viticole ed Enologiche. Dal 2007 dirige l'Enoteca Regionale della Serra, è degustatrice e membro dell'ONAV (*Organizzazione Nazionale Assaggiatori di Vino*) e della UnionBirrai. Ci racconta il suo interesse per l'Albo degli Agrotecnici: *"Vedo l'iscrizione all'Albo come una possibilità di svolta per la mia carriera. Considero l'approdo*

alla libera professione come un traguardo da sempre ed ora mi sento pronta a fare questo passo, forte anche di tutta l'esperienza maturata in questi anni. Sono felice di aver partecipato al corso preparatorio perché ho potuto constatare che in questo Albo non si instaura competizione ma collaborazione, e secondo me, al giorno d'oggi, è quello che serve per crescere e andare avanti".

Federico Livieri, ventiseienne di Alessandria, ha apprezzato il corso per la preparazione e la disponibilità dei docenti, ma ha anche suggerito tempistiche diverse: *"Il corso è stato utile, anche se troppo intenso e impegnativo per la concentrazione di molte ore di lezione in soli tre giorni; ci vorrebbero anni per insegnare tutte le pratiche agronomiche ed economiche dell'agricoltura! Per me, in particolare, che ho terminato il percorso di studi da diversi anni, è stato un po' come andare nel 'dimenticatoio' a rispolverare conti economici, tecniche di coltivazione e zootecnia. Anche per questo motivo credo che l'iscrizione all'Albo sia un buon modo per mantenere vive le proprie conoscenze e svilupparne di nuove".*

Al corso torinese ha partecipato anche la Dott.ssa **Debora Arici**, laureata in Scienze Gastronomiche e sommelier dalla fortissima passione per la cucina. *"Grazie a questo percorso di studi e ad esperienze in campo internazionale ho capito la complessità del legame tra cibo e cultura -dice-. Attualmente collaboro con alcuni ristoranti cucinando e 'raccontando' i prodotti agricoli locali ed il loro uso in cucina: la loro origine, tipicità e dando loro la giusta valorizzazione perché secondo me è attraverso la ristorazione si che vive l'agricoltura".* E sul futuro aggiunge: *"Con l'iscrizione all'Albo degli Agrotecnici vorrei veder crescere la possibilità di interazione con le aziende agricole con le quali collaboro grazie alla ristorazione, offrendo loro una consulenza*



Foto di gruppo per i corsisti del Corso preparatorio all'abilitazione di Torino.



più specifica circa la produzione agricola ed animale e la lavorazione dei prodotti a cui è tanto legata”.

Nei primi giorni di ottobre i corsi preparatori si sono svolti nella località calabrese di Briatico (VV), coordinati dall'Agr. **Teresita Russo**, che ci spiega: *“Tra gli aspiranti professionisti che si preparano ad affrontare l'esame troviamo non solo Agrotecnici, ma anche Naturalisti, Laureati in Agraria e Periti agrari. Con le lezioni di economia, agronomia, tecnica professionale dei docenti (nonché esperti professionisti), l'Agr. Dott. Antonio Fruci e l'Agr. Dott. Francesco La Bella, si è cercato di far inquadrare agli aspiranti Agrotecnici il percorso di studio ideale per permettere ad ognuno di migliorare la propria formazione e quindi di garantirsi una base solida per superare gli esami”.* Fra

A sinistra Federico Livieri, di Alessandria

COSA PREFERISCONO I LAUREATI TRIENNALI

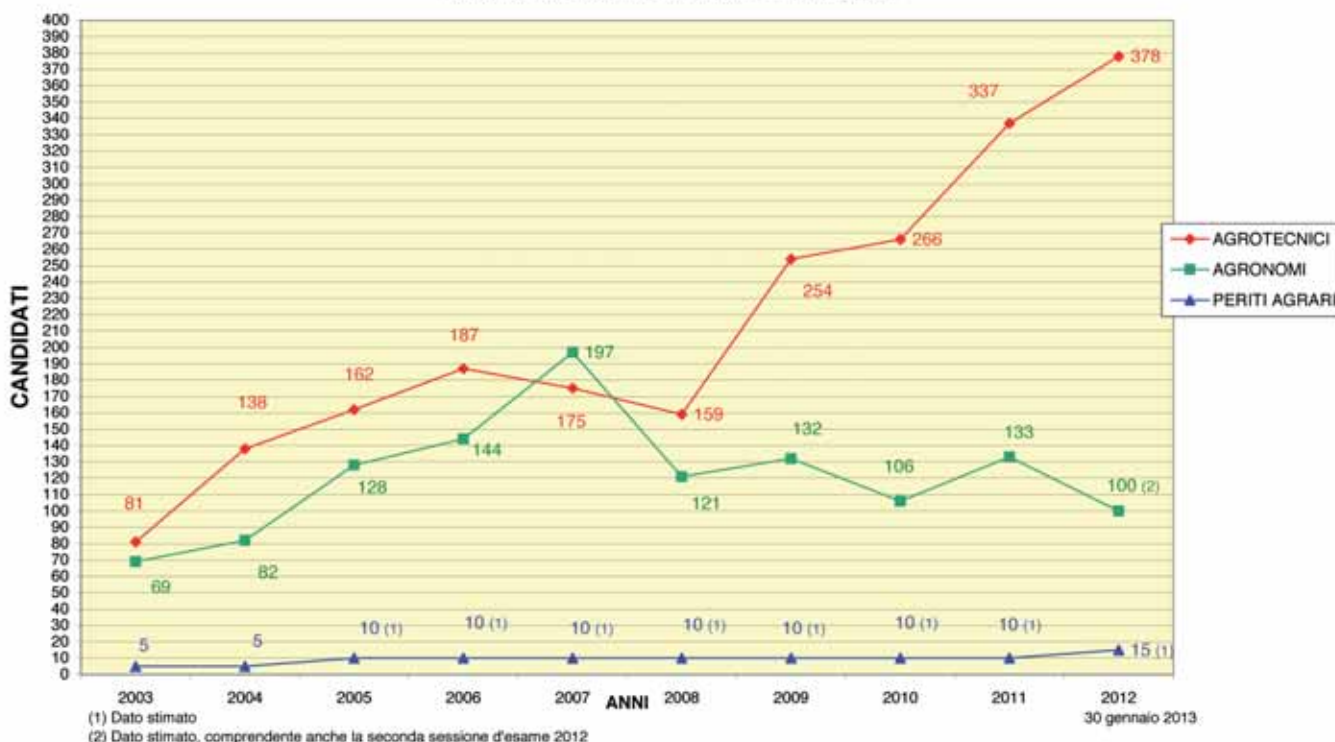
Nel 2012 si è registrato il “sorpasso” dell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati sulle altre tre categorie del settore (*Agronomi e Forestali, Periti agrari e Tecnologi alimentari*); in questo anno infatti, dopo un lungo “testa a testa” che vedeva sempre prevalere i Dottori Agronomi, per la prima volta il numero complessivo di candidati agli esami abilitanti alla professione di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato ha superato quello della più forte categoria concorrente. La sfida con i Periti agrari, invece, gli Agrotecnici l'avevano già vinta anni fa, superandoli del doppio nel numero dei candidati agli esami abilitanti.

Ma c'è un ambito di laureati dove gli Agrotecnici vantano da sempre la primazia: le lauree triennali.

Qui l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati non teme confronti con nessuno, dove però un predominio così marcato non piovè dal cielo, ma lo si conquista giorno dopo giorno, occupandosi sinceramente dei destini lavorativi dei propri iscritti. Ed è precisamente in questo impegno la cifra che porta i giovani ad avvicinarsi all'Albo ed a riconoscersi nelle sue politiche attive in modo così netto da non lasciare spazio a nessuna interpretazione.

DOVE VANNO I LAUREATI (*) CHE SCELGONO LA LIBERA PROFESSIONE PERIODO 2003-2012.

(*) di primo livello e/o equivalenti (elaborazione e stime ad Università)
F:\winword\grafico del 30 gennaio 2013 dove vanno i laureati 2003-2012





Il Dott. Carmine Caratozzolo, laureato in Scienze Naturali, al Corso preparatorio del Collegio degli Agrotecnici della Calabria

i corsisti della Calabria c'è il Dott. **Carmine Caratozzolo**, laureato in Scienze Naturali, che ci racconta: "La scelta di sostenere l'esame da Agrotecnico è dovuta principalmente alla pos-

sibilità di poter essere iscritto ad un Albo e di poter esercitare una professione. Essendo un Naturalista spesso non ho avuto modo di partecipare a concorsi nonostante le competenze e le affinità verso le materie o i bandi oggetto del contendere. Inoltre avendo una cassa 'dedicata' avrò la possibilità di versare una contribuzione soggettiva e pensare in tal modo anche al mio futuro". All'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, infatti, dal 2011 possono accedere anche i Naturalisti, grazie ad un accordo siglato con l'AIN (*Associazione Italiana Naturalisti*), per questo Carmine ribadisce: "Grazie all'inclusione dei Naturalisti nell'Albo degli Agrotecnici, si è giustamente valorizzata una categoria che merita e ha il diritto di esistere. D'altronde le diverse specificità non ledono nessun diritto alle altre professioni. A nome di tutta la categoria, ringrazio coloro che ci permettono di avere nuove opportunità lavorative in questa difficile situazione occupazionale dei nostri giorni. Con stima e gratitudine vi voglio dire 'GRAZIE ANCORA'". Dello stesso parere è un'altra Naturalista, la Dott.ssa **Daria Stepancich** di Cosenza, che desidera diventare Agrotecnico "per avere un Albo che possa tutelarli durante l'esercizio della professione di Naturalista, ancora non effettivamente riconosciuta come tale. Penso che da questo corso possano nascere delle collaborazioni future tra noi Naturalisti e gli Agrotecnici che ho conosciuto qui, così da unire le diverse conoscenze acquisite nei rispettivi percorsi professionali in un lavoro sinergico". Delle speranze per il futuro dell'agricoltura italiana, invece, ci ha parlato il Dott. **Giovambattista Vaccaro**, laureato in Scienze e Tecnologie Agrarie: "Il futuro dell'agricoltura italiana - e in particolare penso a quella cala-



Il 2012 ha portato in "dote" ai candidati agli esami abilitanti alla professione di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato anche uno specifico "Manuale" che è venuto a colmare un vuoto molto sentito dai candidati stessi; in commercio esistevano infatti solo manuali generici, spesso datati e molto costosi. Adesso invece i candidati agli esami abilitanti (*in numero ogni anno crescente*) possono disporre di un testo specifico, aggiornato all'attualità ed economi-

co, frutto del lavoro dei molti docenti che, negli ultimi anni, hanno organizzato i Corsi di preparazione agli esami. Il "Manuale" inoltre è conforme all'art. 18 comma 4 del Decreto 6 marzo 1997 n. 176 e dunque i candidati possono portarlo con se e consultarlo liberamente durante le due prove scritte dell'esame. Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha autorizzato il "Manuale" e redatto la Prefazione. Il volume, per il 2012 stampato in edizione limitata, riservata ai soli candidati agli esami ed a pochi altri, è andato letteralmente a ruba e nel 2013 sarà data alle stampe la seconda edizione.

Editore: Società Editoriale Nepenthes

Codice: 978-88-907671-0-4

Autore: AaVv

Num. Pagine: 672 - Costo: euro 28,00

Per acquistare le copie eventualmente rimaste:

www.agrotecnici.it/modulo_prenotazione_manuale



La Dott.ssa Daria Stepancich di Cosenza

brese- non dipende solo dalla PAC (politica agricola comune), ma anche dall'impegno degli imprenditori agricoli e dei tecnici. Questo vuol dire che noi tecnici ci dobbiamo impegnare, insieme agli imprenditori, per dare una svolta al sistema agricolo tramite i nuovi metodi di agricoltura, come la biologica integrata per ottenere prodotti di alta qualità. Voglio sostenere l'esame da Agro-

tecnico proprio per mettere le mie competenze di tecnico agricolo a servizio dell'azienda del mio territorio".

Spostandoci a Benevento, il corso ha avuto luogo all'Istituto Tecnico Agrario "Vetrone", coordinato dal Prof. **Antonio Molinaro**. I docenti, i Proff.ri **Ubaldo Cuccillato** e **Raffaele Tardone**, hanno spaziato dagli aspetti contabili, economici e tributari a quelli agronomici, zootecnici e fitosanitari. Per questa ingente mole di sapere, i candidati hanno suggerito di dividere il corso in tre *tranches*, per dare maggiore spazio agli approfondimenti. Per preparare in maniera più adeguata l'esame, la maggior parte dei corsisti ha utilizzato il "*Manuale dell'esame abilitante alla professione di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato*", di nuovissima pubblicazione, che potrà essere consultato durante le prove d'esame. Hanno inoltre evidenziato che, a causa della crisi di cui soffre soprattutto il settore agricolo, i compiti che i nuovi tecnici sono chiamati ad assolvere sono ancora più gravosi di quelli prettamente pratico-professionali; sono pertanto necessarie maggiore consapevolezza del ruolo che si andrà a ricoprire e maggiore conoscenza per ricercare le migliori strategie di produttività e sostenibilità del campo agricolo.

Ringraziando i docenti per la professionalità dimostrata e i discenti per l'impegno profuso, siamo certi che al momento in cui questo articolo sarà stampato, gli intervistati (*e non solo loro*) avranno superato brillantemente l'esame abilitante.

di GLORIA MISEROCCHI



Anche a Briatico è d'obbligo la foto di gruppo per il Corso. Al centro della foto il Presidente della Federazione Regionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati Gregorio Giuliano

Quando la sanità incontra l'agricoltura

Al CUP di Torino le proposte degli Agrotecnici a sostegno dell'agricoltura locale

Cosa succederebbe se la sanità incontrasse l'agricoltura? L'hanno spiegato gli Agrotecnici e i Periti agrari l'8 ottobre 2012 nell'incontro della Consulta del

CUP (Comitato Unitario Professioni) di Torino, avanzando una proposta di collaborazione tra il piano sanitario regionale e l'agricoltura piemontese, che, al pari dell'intera economia italiana, sta attraversando un momento di grossa difficoltà. Negli ultimi anni, infatti, le aziende agricole più piccole sono state costrette a chiudere o ad accorparsi per fare sinergia ed affrontare le nuove sfide che il mercato impone. La vendita dei prodotti agricoli alla grande distribuzione è ancora meno remunerativa che in passato e su di essa grava l'aumento dei costi di trasporto e distribuzione. Per frenare questa emorragia gli Agrotecnici chiedono alla Pubblica Amministrazione una maggiore valorizzazione dell'agricoltura piemontese, un'eccellenza italiana per la qualità, sia tramite una netta riduzione della burocrazia sia incentivando l'utilizzo di prodotti locali nelle mense. L'utilizzo e la valorizzazione dei prodotti agricoli locali apporterebbero infatti un ritorno economico e ambientale grazie alla drastica riduzione dei costi di trasporto e all'incentivazione dell'economia locale.

In particolare, l'Agr. **Luciano Nocera**, segretario del Collegio provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Torino, ha messo in evidenza la relazione agricoltura-sanità: "La sanità piemontese assorbe circa l'80% del bilancio regionale; non deve essere considerata, quindi, un comparto stagno, ma può costituire un valido motore per far ripartire l'economia regionale.

Oggi, quando si affronta il tema della sanità, si parla soprattutto di tagli, senza pensare che intorno ad essa gravita un'economia di non poco conto. Per questo abbiamo lanciato la proposta di uti-



L'Agr. Luciano Nocera, segretario del Collegio provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Torino che ha messo in evidenza la relazione agricoltura-sanità

lizzare i prodotti coltivati in Piemonte per le cucine degli ospedali. Non in modo esclusivo, certo, ma costringendo le mense ad approvvigionarsi dai coltivatori locali per almeno il 50% dei prodotti da consumare. Questa iniziativa permetterebbe di aiutare il settore agricolo della regione, sempre in enormi difficoltà". Nella prima periferia della città di Torino, peraltro, sopravvivono ancora alcune aziende agricole che hanno fatto della trasformazione e vendita diretta dei prodotti (senza passare attraverso la grande distribuzione) il proprio cavallo di battaglia ed una peculiarità ormai affermata e riconosciuta da molti.

Alla Consulta del CUP gli Agrotecnici sono intervenuti anche in merito alla programmazione degli interventi edilizi, ribadendo la possibilità di utilizzare aree edificate da recuperare, per ridurre al minimo il consumo di suolo agrario, forestale e più in generale

naturale. Non solo, ma gli Agrotecnici hanno sollecitato anche la predisposizione di sufficienti aree verdi nei poli di sviluppo edilizio (come, ad esempio, la Città della Salute di Torino), dei veri polmoni verdi che realizzati con specie autoctone e favorendo la biodiversità.

L'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati si è dichiarato a completa disposizione della Regione Piemonte per affrontare in maniera più organica i progetti di sviluppo del territorio piemontese e delle economie locali.

di GLORIA MISEROCCHI

Da Agrotecnico ad aspirante star

Passione e talento per la musica la portano ai provini di X Factor

Che cosa ci fa un Agrotecnico tra le fila degli aspiranti concorrenti di *X Factor*, il *talent show* che porta al successo giovani e sconosciuti cantanti? A tentare la

fortuna al provino milanese c'era, infatti, anche lei, **Claudia Murachelli**, 27 anni, Agrotecnico di professione ma con una smodata passione per la musica. *“Ho partecipato prevalentemente per far vedere al mondo che esisto, dire 'heilà! ci sono anch'io e ho qualcosa da dire e da raccontare' -spiega-, il mio sogno è continuare a regalare emozioni con la mia musica, con ciò che faccio”.*



L'Agr. Claudia Murachelli insieme alla sua band "LumiHiutale"

Da buona sanremese si occupa di fiori: è nello *staff* del Centro Regionale Servizi per la Floricoltura, di cui redige *Flornews*, un bollettino informativo che tiene aggiornati gli operatori del settore (*tecnici, ricercatori, floricoltori, tutti gli operatori della filiera, ma anche hobbysti, fioristi e giornalisti*) sulle novità in campo floricolo e agricolo, nell'ottica di una maggiore sostenibilità ambientale in agricoltura.

Nel tempo libero si dedica alla musica spaziando da quella classica e d'opera alla folk, hard-rock e metal, con una predilezione per la musica celtica. Al provino, infatti, si è presentata accompagnata dalla sua arpa celtica, che Claudia suona da 4 anni, come lei stessa racconta: *“Sono sempre stata affascinata da questo strumento molto fiabesco che nell'immaginario delle bambine evoca mondi incantati e fatati. Il mio amore per l'Irlanda ha enfatizzato questa passione, che finalmente ha trovato sbocco nella musica grazie all'incontro con la M^a Marcella Grossi che mi ha preso sotto la sua guida nel 2009 e mi ha accompagnata anche in Irlanda nel 2010, concretizzando il sogno di una vita, per frequentare uno stage di arpa celtica con grandi concertisti a*

livello internazionale”.

Ma quella per la musica è una passione di famiglia: la nonna cantava come soprano da giovane e sulle sue orme si è

mossa Claudia, che, appunto, canta come soprano nel coro polifonico Amici della Musica della città di Taggia (*IM*) e con la sorella, bassista, ha fondato la band *LumiHiutale* (*“fiocco di neve” in finlandese*) che suona *symphonic metal* e *symphonic rock*.

Non solo musicista, ma anche poetessa di successo, tanto che nel 2006 ha

vinto un concorso letterario che le è valso la pubblicazione del suo primo libro di poesie *“Il dolore della bambola”*. *“Scrivo racconti, poesie e lettere da quando ho iniziato a scrivere, anche questa è una mia grande passione e, oltre alla letteratura, ho una trentina di amici di penna sparsi tra l'Italia e l'estero; sono ancora una di quelle poche persone che, nonostante Facebook, mail e social network, scrive a mano su carta da lettere, sempre più rara da reperire tra l'altro”.*

La sua, quindi, è una vita in cui l'amore per il suo lavoro si mescola a quello per l'arte e, quando le si chiede quali progetti abbia per il futuro, risponde: *“Mi piacerebbe continuare a poter conciliare il lavoro come Agrotecnico e la musica. Certo, se capitasse l'occasione di sfondare nel campo musicale, non me la lascerei scappare, ma sempre tenendo ben saldo un “piano B” perchè, si sa, nello showbusiness tutti sono utili ma nessuno è indispensabile”.* Claudia è, insomma, un Agrotecnico dalle idee chiare e un'artista a tutto tondo. A lei vanno i nostri migliori auguri.

di **GLORIA MISEROCCHI**

Bando in Piemonte

Alla scoperta della mascotte degli Agrotecnici del Piemonte

A.A. *mascotte* cercasi. Suona così l'avviso pubblicato dalla Federazione degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati del Piemonte, un concorso di idee finalizzato all'acquisizione di una proposta per l'ideazione di un personaggio, una mascotte, da utilizzare quale simbolo distintivo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati del Piemonte.

Il bando prevede il riconoscimento di un premio secondo le disposizioni che sono indicate nel testo che disciplina i termini e le modalità di svolgimento del concorso stesso firmato dalla Presidente del Dott. sa Agr. **Claudia Aprile** per la quale obiettivo dell'elaborato è quello di ideare un personaggio che rappresenti gli Agrotecnici e possa essere utilizzato come *mascotte* ufficiale nelle attività promosse dalla Federazione degli Agrotecnici del Piemonte ed anche dai singoli Collegi. L'idea nasce per coinvolgere il territorio su alcuni temi cari alla

categoria come quelli del mondo della campagna: la costruzione del bel paesaggio, la cultura della terra, la biodiversità dell'agricoltura per la conservazione della natura; o dell'ambiente in cui viviamo: i cambiamenti climatici, l'agricoltura e le biomasse, l'energia pulita. Inoltre la *mascotte* deve essere riconducibile ad altri temi importanti quali: la sostenibilità ambientale, il risparmio energetico, la conservazione delle risorse, il senso civico e il rispetto della collettività. Infine il tema degli elaborati dovrà rispettare la *mission* del Collegio degli Agrotecnici piemontesi, in particolare: "Favorire il progresso economico e sociale nel settore dell'Agricoltura". Ad ogni *mascotte*, infine, dovrà essere necessariamente assegnato un nome coerente con il soggetto rappresentato, pena l'esclusione.

La partecipazione al concorso è riservata a tutti i ragazzi e le ragazze presenti sul territorio piemontese e della Regione Autonoma della Valle D'Aosta e agli studenti laureandi



La dottoressa Claudia Aprile, Presidente della Federazione degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati del Piemonte

dell'Università piemontese in modo particolare si fa riferimento alle classi di laurea convenzionate con il Collegio Nazionale: Biotecnologie, Produzioni animali, Scienze Ambientali e Gestione del Territorio, Scienze Gastronomiche. Ciascuna classe è invitata a presentare massimo un elaborato sotto forma di disegno.

Al vincitore sarà assegnato un premio, un assegno del valore di €. 500,00 e la sua *mascotte*, previa opportuna rielaborazione grafica che tuttavia non modificherà l'immagine in modo sostanziale, diventerà il simbolo ufficiale di tutte le attività.

La Federazione degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati del Piemonte si è spesso distinta per attivismo e capacità di promuovere iniziative originali, venendo così a rappresentare un esempio per molte altre strutture dell'Albo. Contribuiscono ai successi della Federazione piemontese la grande

armonia che regna fra i Presidenti provinciali e, ovviamente, la loro qualità umana e professionale. Inoltre il Piemonte esprime anche il Vice Presidente dello stesso Collegio Nazionale, **Lorenzo Gallo**, che non manca di dare alla Federazione il proprio fattivo contributo nonchè di essere tramite con il Collegio Nazionale. Anche altre strutture collaterali all'Albo contribuiscono ai successi degli Agrotecnici piemontesi; fra queste va citata la Cooperativa AGRIFUTURO (*che gestì per diversi anni attività per conto della Regione Piemonte*) ed il Centro di Formazione AGROFORM Piemonte, la cui attività si è ultimamente un poco appannata e che, per questo, è al centro di un progetto di rilancio.

Infine il CAA CANAPA, di riferimento per gli Agrotecnici, ha in Piemonte una presenza storica.

NOSTRO SERVIZIO

Prevenzione incendi

*Nuovi moduli per istanze,
segnalazioni e dichiarazioni*

Nell'ambito della disciplina sulla prevenzione incendi per la quale sono abilitati centinaia di professionisti iscritti all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, si deve sottolineare l'importante novità che riguarda l'adozione, a partire dal 27 novembre scorso, da parte del Ministero dell'Interno della nuova modulistica per la presentazione delle istanze, segnalazioni e dichiarazioni che attengono alle attività soggette ai controlli di prevenzione incendi.

Tale novità è stata introdotta con Decreto della Direzione centrale per la prevenzione e la sicurezza tecnica dei Vigili del Fuoco, così come previsto dal precedente Decreto Ministeriale del 7 agosto 2012 relativo alle modalità di presentazione delle istanze sui procedimenti di prevenzione incendi.

Le attività per le quali la nuova modulistica è stata predisposta sono tra quelle "strategiche" nell'ambito della attività preventiva. Tra queste vi è l'istanza di valutazione dei progetti relativi alle attività soggette ai controlli di prevenzione incendi che si compone di una relazione tecnica sui pericoli, la valutazione dei rischi e le misure di protezione antincendio da predisporre per ridurli (*relativamente agli elementi di pericolo, alle condizioni ambientali, la valutazione qualitativa del livello di rischio e le azioni intraprese per il perseguimento degli obiettivi di sicurezza, gli elementi per la gestione dell'emergenza*) nonché la predisposizione di elaborati grafici sulla planimetria dell'insediamento da verificare, l'accessibilità della zona e le risorse idriche disponibili ed i percorsi d'uscita.

La nuova modulistica predisposta riguarda altresì le segnalazioni certificate di inizio attività (SCIA) per le certificazioni attestanti la realizzazione o l'installazione ad opera d'arte dei materiali e dei dispositivi rilevanti

ai fini della sicurezza nell'eventualità che si sviluppasse un incendio.

Il Ministero dell'Interno ha provveduto con Decreto del 31 ottobre 2012 ad adottare la nuova modulistica, la quale è contrassegnata da un codice identificativo ed è integralmente scaricabile dal sito istituzionale dei Vigili del Fuoco. La modulistica è stata predisposta per ogni fattispecie di intervento prevista dal Decreto ministeriale del 7 agosto 2012 (*dalle asseverazioni, alla corretta installazione dell'impianto, alla attestazione di rinnovo periodico di conformità*). La specificità dei diciannove nuovi moduli "copre" pertanto tutte le più significative attestazioni nell'ambito della attività certificativa antincendio, secondo i più



recenti aggiornamenti di natura tecnica.

Questo comporta che in futuro i moduli potranno essere ulteriormente integrati a fronte di nuovi aggiornamenti tecnici e procedurali che si rendessero necessari anche a seguito di modifiche legislative. Si desidera sottolineare la rilevanza che tale provvedimento riveste nell'ottica di garantire una maggiore uniformità e trasparenza nelle procedure di controllo da parte dei professionisti, che possono ora contare su moduli operativi uniformi per tutto il territorio nazionale che dovrebbe quindi agevolare il loro compito di verifica e controllo delle attività sottoposte al nulla-osta antincendio.

Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati nei giorni dell'entrata in vigore dei nuovi moduli ha provveduto ad informare tutti i Collegi provinciali affinché assicurino la divulgazione tra tutti gli iscritti abilitati al rilascio dei certificati di prevenzione incendi delle novità documentali che riguardano la loro attività.

di **GIORGIO SAMORÌ**

I prelievi dei professionisti sono tax free

Il denaro prelevato serve per le spese quotidiane

Finalmente una boccata d'aria fresca per i professionisti. La Commissione tributaria regionale di Palermo, sezione staccata di Catania, si è infatti espressa nel senso di dichiarare che i prelievi non giustificati dei liberi professionisti non sono più sinonimo di ricavi non dichiarati. La sentenza, pronunciata nei primi mesi del 2012, s'inserisce nell'annosa questione della presunzione per cui i prelievi non giustificati nascondono maggiori ricavi occultati al Fisco. Questo principio è da sempre rivolto ai redditi d'impresa, ma dal 2005 è stato applicato anche ai professionisti per effetto di una legge che ha suscitato non poche polemiche e che veniva supportata dalla successiva circolare 32/E del 2006 che asseriva come, sia per le imprese che per i professionisti, *“eventuali prelievi non annotati e per i quali non si possa o non si voglia disporre di documentazione giustificativa dei pagamenti, non risulta per nulla illogico che vengano reputati quali compensi”*. Ci si basava, cioè, sul principio per cui i prelievi dai conti concorrenti, se effettuati in evasione d'imposta, sono imputabili ai ricavi conseguiti dal contribuente nella propria attività, e quindi devono essere tassati.

In altre parole, quando si fa un acquisto senza indicare chi sia il soggetto beneficiario del denaro, si presume che i beni acquistati in nero vengano successivamente anche venduti in nero. E se questa presunzione trova una sua logica nei redditi d'impresa, non si può dire altrettanto per i prelievi effettuati dai professionisti, che normalmente non hanno, per ovvie ragioni, il conto corrente personale separato da quello della propria attività, e che, a differenza delle imprese, non vendono beni, ma prestano servizi. La norma si basava quindi su un principio erroneo perché non prendeva in considerazione un dato semplice ma fondamentale: i professionisti prelevano dal proprio conto, unico e non dedicato come nel caso delle imprese, per far fronte alle spese quotidiane o comunque per motivi personali non inerenti

al loro lavoro.

Forse anche per ovviare a questo, nel 2006 per i professionisti era diventato obbligatorio tenere due conti correnti separati, con un aggravio di burocrazia davvero infondato. Infatti dopo solo due anni la legge è stata abrogata.

Ma facciamo un salto indietro: la circolare 32/E, se da una parte ingiungeva la presunzione indistintamente a imprese e professionisti, dall'altra raccomandava

una certa elasticità agli uffici procedenti, forse per evitarne la pedanteria, e consigliava di non applicare la presunzione nel caso di spese esigue, occasionali o comunque conformi al tenore di vita del contribuente.

Questo però non è bastato a limitare i controlli, fino a che a Catania un avvocato non ha fatto ricorso contro un accertamento a suo dire illegittimo. Appello accolto e accertamento annullato perché il professionista *“ha puntualmente provato che i movimenti bancari contestati hanno natura strettamente personale e familiare senza alcuna relazione con la sua attività professionale”*. È il contenuto della sentenza del 19 gennaio, che prendendo le mosse dal caso dell'avvocato catanese, afferma: *“È ragionevole ritenere che la presunzione per i prelievi operi solo con riferimento ai redditi d'impresa ed ai redditi di lavoro autonomo con esclusione delle professioni liberali”*, perché *“non si vede come una spesa possa fare presumere un'attività occultata”* al Fisco. E continua: *“Una simile presunzione può invece trovare giustificazione per gli imprenditori, grandi o piccoli, per i quali le spese non giustificate possono ritenersi costitutive di investimenti e quindi di ulteriori ricavi non dichiarati”*.

Una sentenza quindi che fa leva anzitutto sul buon senso, perché se è vero che un prelievo di denaro sottintende un acquisto, è anche vero che per i professionisti quel prelievo può semplicemente servire per le normali spese quotidiane.

di GLORIA MISEROCCHI



Sinergie tra Agrotecnici e Naturalisti

L'impegno delle due professioni per lavorare in tempo di crisi

Per il mondo del lavoro è sicuramente un brutto periodo, uno di quelli da dimenticare. Lo è per tanti dipendenti che giorno dopo giorno vengono licenziati e lo è, forse ancora di più, per tutti gli altri lavoratori, quelli cosiddetti autonomi, che si sono sempre dovuti arrabattare nella quotidianità con incarichi sempre momentanei, con una professionalità da far valere sempre più, con una spietata concorrenza professionale che ha ridotto all'osso ogni possibilità di guadagno economico. La situazione è dunque questa.



L'Agrotecnico Cristian Raoul Vocaturi, sales management and customer services della E.Co.Coop.

E lo sanno bene anche i Naturalisti che fino a un attimo fa erano alle prese con un mondo del lavoro ancora di più ostico, che né li riconosceva, né, purtroppo li considerava. Basta ricordare i numerosi ricorsi che il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e dell'Associazione Italiana Naturalisti hanno dovuto istituire, e che istituiscono ancora oggi, per cercare di dare giusta dignità ai colleghi Naturalisti altrimenti esclusi da bandi di gara, da concorsi, ecc. Una situazione, a dir il vero, insostenibile che però, grazie allo sforzo congiunto, si sta lentamente risolvendo e risolvendo bene.

E i Naturalisti sanno bene anche ciò che a loro ha comportato un lavoro delineato in un contesto evidentemente non consono alla loro professione, mi riferisco in particolare modo alla situazione previdenziale dei dottori Naturalisti ante Albo dei Colletti Verdi. Un contesto di contributi

insostenibile per avviare e sostenere una attività autonoma. Fortunatamente, se usare questo termine è consentito, le cose sono cambiate. Oggi sappiamo per certo che i dottori

Naturalisti hanno una casa e godono di tutti i privilegi che purtroppo (e questo termine è consentito) la storia ha sempre loro negato. Oggi sono professionisti della Natura, dell'ambiente e dell'ecosistema agrario così a loro familiare. E grazie a questo loro nuovo status possono incominciare a vedere questa nebbiosa realtà lavorativa in modo diverso, sicuramente con più spiragli e con più opportunità.

È quanto sta accadendo in Calabria, vicino Sibari. Un gruppo eterogeneo di professionisti è ricorso ad uno strumento quasi vecchio come il mondo per fare gruppo, per fare sinergia. Grazie alle modificazioni legislative introdotte con la riforma del diritto societario, l'istituto giuridico della piccola cooperativa è stato abrogato e si è introdotta la possibilità di costituire società cooperative anche con un numero minimo di 3 soci. E così è stato fatto: un Agrotecnico, giovane caparbio e soprattutto capace, un Agronomo e un Naturalista hanno deciso di condividere una bella, e speriamo duratura, esperienza. È nata di punto in bianco la E.Co.Coop Società cooperativa (*Ecologia e Condizionalità*).

Offrire al mondo agricolo, ma anche a molti altri soggetti pubblici e privati, servizi e consulenze ma soprattutto il lavoro cooperativo di tre figure professionali è la soluzione

trovata per arginare e speriamo anche sconfiggere la crisi che viceversa li avrebbe falcidiati o costretto a rimedi non dignitosi e non professionali. Un'opportunità che è stata colta al volo e che già ora offre i primi risultati: una agenda ricca di impegni, una clientela servita a tutto punto che aumenta di giorno in giorno. Ma soprattutto, per quel che riguarda quel non più tanto giovane Naturalista, una vera, reale opportunità di crescita lavorativa, di esperienza, di professionalità in un campo prima precluso e semplicemente inavvicinabile.

L'esperienza, è verò, è ancora troppo giovane per essere considerata una prova provata della possibilità in concreto di produrre fatturato e così poter lavorare in proprio, ma è la strada ritenuta idonea, per come detto prima, ma solo se strettamente ancorata ad un caposaldo della produttività, in questo caso, lavorativa, che è appunto rappresentata dalla

gestione cooperativa degli interessi dei soci che in via del tutto naturale si riversano poi nel tessuto economico e nella soddisfazione propria dei soci ma, soprattutto, dei loro clienti.

Esperienza e impulso che speriamo si propaghi a macchia d'olio all'interno dell'ambiente agricolo: un mondo, che come quasi tutte le agenzie di stampa riportano, è attualmente in crescita. Come dire che il ritorno alla terra madre porta sempre i suoi frutti, specialmente se viene trattata e coccolata da una pluralità di capacità professionali che ne inquadrano e ne studiano tutti gli aspetti, nessuno escluso, per come è giusto che sia e per come, purtroppo, fin'ora un po' non è stato fatto.

di PIETRO MARTINO

Siracusa: errore nelle elezioni. Arriva un commissario

Un errore procedurale nelle elezioni ha provocato il commissariamento del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Siracusa. La convocazione della tornata elettorale è avvenuta con un mezzo inidoneo, una semplice leggerezza, un errore in buona fede, ma sufficiente al Presidente del Seggio Agr. **Guglielmo Faraone** per non dare corso alla consultazione ed inviare un rapporto al Ministero della Giustizia e al Collegio Nazionale.

Del resto, per gli Agrotecnici, la forma è sostanza e sulle procedure non si scherza.

E l'effetto inevitabile è stato un Decreto di commissariamento, concertato fra Ministero vigilante e Collegio Nazionale, che ha visto nominato nel delicato incarico il dott. Agr. **Carmelo Gennaro**, che le procedure elettorali le conosce bene, essendo lui stesso Presidente del Collegio

degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Ragusa e Caltanissetta.

Classe 1959, diploma di "Agrotecnico" all'Agrario "*Principi Grimaldi*" di Modica (RG), titolo che si è aggiunto alla maturità classica e alla successiva laurea specialistica in "*Scienze e tecnologie agrarie tropicali e sub-tropicali*" conseguita a Palermo. Libero professionista per molti anni poi, dal 1994, vincitore di concorso all'Assessorato Risorse Agricole e Alimentari della Regione Siciliana, dove diventa, dal 2008, Funzionario Direttivo, attualmente presso i laboratori ASCA di Ispica (RG).

Iscritto nell'Albo degli Agrotecnici dal 1988, il dott. Gennaro è noto per le sue capacità e per le sue non comuni doti di equilibrio e imparzialità.



Il Dott. Agr. Carmelo Gennaro nominato Commissario del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Siracusa

50 candeline per Minoprio

Hanno preso il via i festeggiamenti della Fondazione con alle spalle mezzo secolo di attività

Sabato 17 novembre 2012 è stato un anno speciale per la Fondazione Minoprio. Si sono infatti avviati i festeggiamenti per il 50esimo della scuola, nata mezzo secolo fa dalla intuizione dell'allora Presidente della Cariplo Dott. **Giordano Dell'Amore**. La festa del 17 novembre è stata la prima di diverse iniziative che si succederanno per l'intero anno scolastico. La giornata, che ha visto coinvolte oltre 1.200 persone, è cominciata all'insegna degli incontri fra gli *ex*-allievi ed i nuovi iscritti alla scuola di Minoprio. Quattordici *ex*-allievi, ormai affermati professionisti, hanno incontrato in brevi *workshop* gli attuali alunni, illustrando loro il proprio percorso professionale e umano. I temi trattati, dal verde verticale ai giardini storici, dal giornalismo "verde" al radicchio trevisano, sono stati i più diversi, a dimostrazione di come l'apertura della scuola sul mondo del lavoro sia davvero a 360°. Tutti i relatori sono stati molto apprezzati dai giovani uditori, affascinati dai racconti.

A seguire, gli allievi con i loro familiari si sono ritrovati nell'*hangar* delle serre con gli *ex*-allievi e i professori, vecchi e nuovi, per la parte ufficiale della mattinata. Sono intervenuti: il Presidente della Fondazione, **Franco Ezio Pallavicini** che ha tracciato una breve storia della scuola; l'Assessore Regionale Lombardo all'Agricoltura, **Giuseppe Elias** e la vicepresidente della Fondazione Cariplo, **Mariella Enoc** che hanno ribadito il sostegno e l'apprezzamento dei due Enti verso la Fondazione Minoprio; il Prefetto di Como **Michele Tortora**, che ha sottolineato come gli allievi di Minoprio si distinguano non solo per il rendimento scolastico ma anche per il senso civico. Ha chiuso gli interventi il Presidente della Associazione *ex*-allievi **Giulio Mancini**. Numerosissimi i messaggi di saluto pervenuti, fra gli altri, dal Presidente della Regione Lombardia **Roberto Formigoni**, dall'Assessore all'Istruzione, Formazione e Cultura **Valentina Aprea**, dalla Presidente del Tribunale



Foto di gruppo, professori e ex allievi insieme per il 50° di Minoprio



Il Presidente della Fondazione Minoprio Franco Ezio Pallavicini



La Vicepresidente della Fondazione Cariplo Dott.ssa Mariella Enoc

di Milano **Livia Pomodoro**, da Sua Eminenza il Cardinale **Tarcisio Bertone** Segretario di Stato, dal Vescovo di Como **Diego Coletti**, dal Cardinale **Angelo Scola** Arcivescovo di Milano, da Monsignor **Oscar Rizzato** Arcivescovo Titolare di Viruno Elemosiniere emerito di Sua Santità, **Paolo De Nicolò** Vescovo di Mariana in Corsica Reggente

Emerito della Casa Pontificia, dal Cardinal **Gianfranco Ravasi** e dal Cardinal **Angelo Comastri** Vicario Generale di Sua Santità per la Città del Vaticano.

Un momento particolarmente importante è stata la cerimonia di gemellaggio col *Centre de Formation Professionnelle Nature et Environnement de Lulier*, la stessa scuola svizzera presa a modello 50 anni fa dal Presidente Dell'Amore e da cui proveniva il primo Direttore, il professor **Alfred Dufour**. Nella delegazione svizzera, oltre all'attuale direttore, **Gilles Miserez** e alcuni docenti, vi era anche il Presidente dell'Associazione *ex*-allievi **François Dufour**, nipote del professore. Toccante infine la messa concelebrata da due *ex*-allievi di Minoprio che, terminati gli studi, sono entrati in seminario, mantenendo sempre la loro scuola nel cuore. Il rinfresco è stato il momento di ritrovo per vecchi e nuovi docenti e allievi. Presenti gli *ex*-Presidi, **Tiziano Bianchi** e **Eugenia Giussani Corbetta**; gli *ex*-Direttori, i capi sezione, le segretarie e gli operai in pensione.

Nel pomeriggio, infine, ha avuto luogo l'Assemblea degli *ex*-allievi, realtà ancora oggi attiva e propositiva per Minoprio.

Il sogno del Presidente Dell'Amore è divenuto una realtà consolidata, un centro di eccellenza a livello nazionale ed internazionale. Grazie alla sua grande capacità di cogliere i segni e di anticipare i tempi, centinaia di allievi hanno potuto acquisire una preparazione tecnica e umana di grande spessore, con una significativa ricaduta sulla realtà florovivaistica italiana. Superando di slancio i momenti difficili, la Fondazione Minoprio ha arricchito la propria offerta formativa, creando un *campus* che racchiude Istruzione e Formazione Professionale, Istituto Tecnico e Professionale, Istituto Tecnico Superiore, *Master post laurea* e molti corsi brevi professionalizzanti, di preparazione agli esami di Stato per la libera professione, non tralasciando l'ortoterapia e i corsi per le fasce deboli e i disagiati. Accanto vi è anche il settore ricerca, che opera a livello internazionale, e un'azienda di oltre sessanta ettari. Il convitto, recentemente ristrutturato, è una palestra di crescita quotidiana per decine di giovani provenienti da tutta Italia e dalla vicina Svizzera. Si può certamente affermare che Minoprio era un sogno, molto arduo, oggi diventato realtà.

di Prof. **GABRIELE GISOLINI**

Il “Gazoldo” in Portogallo

*Gli allievi dell'IPAA coinvolti
in un progetto di scambio culturale*

L'IPAA di Gazoldo degli Ippoliti in provincia di Mantova ha portato in Portogallo il *made in Italy* grazie a un finanziamento della Commissione dell'Unione Europea. Lo scambio culturale, della durata di dieci giorni (dal 26 ottobre al 5 novembre dell'anno scorso), ha visto coinvolti un gruppo di studenti dell'Agrario e dell'Alberghiero dell'Istituto di Gazoldo accompagnati da alcuni docenti che hanno soggiornato a Riba de Ave nel nord del Portogallo, accolti con tutti gli onori del caso.

Gli studenti sono stati ospitati nelle case di coloro già venuti in Italia grazie allo stesso progetto. Sempre l'anno scorso infatti era stato un gruppo di studenti portoghesi ad essere ospitati dalle famiglie di Gazoldo degli Ippoliti.

In quei giorni la delegazione portoghese guidata dai docenti **Pedro Dinis** e **Larisa Roaha** ha potuto conoscere il territorio locale, la città di Mantova, alcune città italiane vicine come Venezia, Verona e Milano e ha potuto apprezzare le ricette tipiche della tradizione enogastronomica, oltre che ammirare le bellezze storiche e artistiche del luogo.

Questa volta invece sono stati i colleghi portoghesi a far scoprire le proprie abitudini familiari e scolastiche ai ragazzi italiani, oltre alla cultura e alle specialità del loro territorio. Diverse le esperienze in cui sono stati coinvolti gli allievi italiani, grazie alle attività organizzate *ad hoc* come il laboratorio “*Working together in the kitchen*” durante il

quale gli studenti hanno cucinato insieme riso alla pilota per la parte italiana e *rabanadas* per la cucina portoghese. Il viaggio rientra tra le attività previste dalla formula “*We*

are what we eat”, finanziato dalla Commissione Europea e destinato in questo caso oltre che all'Istituto di Gazoldo degli Ippoliti anche alla scuola portoghese Didaxis Cooperativa de Ensino di Riba de Ave.

L'idea che ha animato il progetto si basa sull'utilizzo di una o più lingue (in questo caso inglese e portoghese) per diffondere lo scambio e la conoscenza della cucina e delle abitudini alimentari tra diversi paesi europei, stimolando la riflessione sulle “buone pratiche” alimentari.

Per i partecipanti è stata un'esperienza memorabile che ha portato alla nascita di un'amicizia importate tra studenti appartenenti alla Comunità Europea ma di

Stati diversi; chissà che non sia il preludio di future attività produttive partecipate o di un'organizzazione tecnico amministrativa condivisa. Sicuramente la constatazione di un'affinità tra cittadini di un'Europa che in questi settori vuole essere sempre più unitaria e solidale.

di MENTORE BERTAZZONI



Le attività degli studenti dell'Istituto Professionale per l'Agricoltura e Alberghiero di Gazoldo degli Ippoliti

CAMBIO DI PRESIDENTE A BOLOGNA E RINNOVO A REGGIO EMILIA.

Alcuni cambiamenti durante la parte finale del 2012 hanno visto protagonisti due Collegi. Passa di mano il timone nel Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Bologna dove la ex Presidente **Silvia Madama** ha lasciato la carica al collega **Carlo Sicurini**. Sicurini già Consigliere dell'Albo degli Agrotecnici di Bologna subentra così a pochi mesi dalla



Il Dott. Carlo Sicurini ha sostituito Silvia Madama nell'incarico di Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Bologna

fine del mandato. Madama infatti si è dimessa per motivi esclusivamente personali che, tra le altre cose, la vedono impegnata nell'attività di neo mamma. L'Agrotecnico Carlo Sicurini, che ha conseguito la maturità professionale all'I.P.S.A.A. "Persolino" di Faenza, è laureato in Economia e Commercio ed è biologo. Gestisce un impianto a biogas presso la società *Bioenergy* di Fusignano (RA) con la mansione di controllo della biologia e dei costi. È iscritto all'Albo dal 2009 e sta conseguendo la seconda laurea in scienze e tecnologie agrarie presso l'Università Unimarconi di Roma.

Tempo di rinnovamento nel Consiglio e del Collegio Sindacale degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati di Reggio Emilia. Il Consiglio uscente, alimentato da una forte volontà di ringiovanimento dei componenti, ha scritto anzitempo a tutti i membri del Collegio esortando i professionisti volenterosi a candidarsi per il nuovo Consiglio e Collegio Sindacale. I cinque Agrotecnici che hanno accolto l'invito sono stati tutti brillantemente eletti. I neofiti, che rappresentano il cinquanta per cento della *governance* del

Collegio, già alla prima adunanza si sono contraddistinti con nuove proposte e si sono candidati per assumere incarichi di rappresentanza e partecipazioni a manifestazioni e convegni per la promozione della categoria. Dopo la prima attività istituzionale, che ha visto per acclamazione eletto Presidente l'Agr. Dott. **Tiziano Borghi** e Segretario l'Agr. **Domenico Pontoriero**, il neo Consiglio è passato alla trattazione delle attività da concludere entro la fine dell'anno e quelle da programmare per il successivo trimestre. Tra le tante iniziative proposte sono state ritenute prioritarie l'identificazione di una nuova sede, lo studio di



Il Dott. Tiziano Borghi eletto Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Reggio Emilia

un logo provinciale, la ricognizione di tutte le *e-mail* degli iscritti per istaurare con loro un veloce e frequente contatto, la pubblicazione aggiornata dell'Albo del Collegio Provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati. Oltre al Presidente e al Segretario compongono il nuovo Consiglio gli Agrotecnici **Enzo Fornasari, Paolo Pigoni, Giorgio Troni, Stefano Giovannini, Luca Lusetti**. Infine un ringraziamento è andato ai Consiglieri e ai membri del Collegio Sindacale uscenti per il tempo speso e per l'attività profusa per il funzionamento del Collegio e per la crescita della Categoria.

di DOMENICO PONTORIERO
e TATIANA TOMASETTA

Orti solidali a Cremona

Agropolis e Agrotecnici insieme per il progetto sull'orticoltura come valore di civiltà

È stata la sede del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Cremona nonché della cooperativa sociale *Agropolis* (che opera nel settore della disabilità) ad ospitare il progetto "Orti Solidali", un'iniziativa sostenuta dalla suddetta cooperativa e dalla condotta *Slow Food* di Cremona. Il progetto è stato realizzato grazie all'impegno del Presidente Dott. **Gianluigi Romanini** e l'Ing. **Ermanno de Rosa** di *Agropolis*, del Dott. **Claudio Rambelli**, fiduciario *Slow Food* della condotta cremonese, dell'Agr. **Martina Macconi**, a capo del Comitato che ha gestito l'organizzazione logistica del progetto e dell'Agr. **Daniele Biazzì**.

La coltivazione di un piccolo lotto di terreno con metodi naturali, in condivisione con altri produttori è un'iniziativa sociale e solidale che permette di non perdere il legame con il territorio, con le colture agroalimentari locali e con le persone che ne fanno parte. E infatti l'obiettivo principale del progetto è quello di appoggiare e sostenere l'orticoltura come valore di civiltà, di formazione, di salute e di benessere, di diffondere la cultura del cibo prodotto seguendo i criteri di stagionalità e rispetto delle tradizioni, cercando di congiungere il ruolo di cittadini consumatori a quello di produttori.

Venti gli appezzamenti di terreno che, a titolo gratuito, sono stati dati ai concessionari per coltivare autonomamente seguendo i principi base dell'agricoltura biologica.

I frutti dell'orto sono stati destinati sia al consumo della famiglia coltivatrice, sia valorizzati all'interno degli eventi organizzati dalla cooperativa *Agropolis*, sia destinate al circuito come Filiera Corta Solidale di Cremona.

"Cultivare un orto solidale corrisponde alla creazione di un tessuto connettivo sociale che si basa su dei valori condivisi -ha affermato il Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Cremona Carlo Vittorio Rinaldi- il Collegio con la cooperativa Agropolis condivide anche la sede per cui da questo osservatorio abbiamo potuto seguire l'iniziativa che appoggiamo pienamente. Partecipazione attiva, condivisione dei valori e supporto tecnico sono le tre leve che ci legano al progetto".

Gli "orti solidali" hanno bisogno di una rete di rapporti solidali, ovvero un accordo diretto tra i "co-produttori" locali e un impegno reciproco in cui i soci direttamente lavorano, operano e si incaricano di coprire i costi di gestione dell'orto. Ci si assicura inoltre la qualità del cibo, la libertà di scegliere cosa mangiare e di sapere soprattutto che si mangia buono, pulito e giusto secondo i principi e l'etica

del movimento *Slow Food*.

di TATIANA TOMASETTA



Il logo che caratterizza il progetto "Orti solidali"

Alberi e arbusti

Il libro della Prof. Macchiella per conoscere un territorio

L'IPAA di S. Benedetto Po si mette di frequente in evidenza, sotto l'aspetto tecnico professionale, con iniziative significative. In questa occasione protagonista è una docente di materie professionali agrarie, la professoressa **Maria Rosa Macchiella**, laureata in Scienze agrarie all'Università di Bologna, esperta di ecologia ed educazione ambientale, collaboratrice dell'ERSAT (*Ente Regionale di Sviluppo e Assistenza Tecnica in agricoltura*) della Regione Lombardia, oggi autrice del libro "Riconoscere alberi e arbusti tipici del territorio", un manoscritto utile per scoprire e conoscere la vegetazione autoctona della Pianura padana.

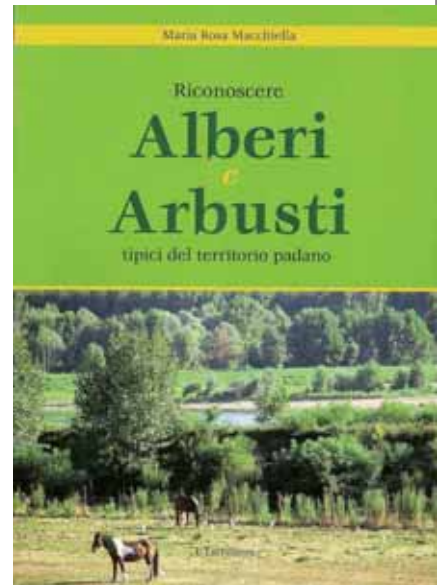
L'abbiamo incontrata negli spazi dell'Istituto S. Benedetto durante un intervallo scolastico e chiacchierando abbiamo conosciuto le motivazioni che l'hanno portata a scrivere il libro uscito recentemente nelle librerie. *"Mi capita spesso di parlare con persone, di ogni ceto sociale e estrazione culturale, di flora del territorio padano e ogni volta rimango colpita dalle inesattezze e dalla mancanza di informazioni che c'è su questo senza riuscire a dare risposta al perchè di tale confusione -racconta la professoressa Macchiella-. Piano piano ho capito, il fatto è che non esistono pubblicazioni specifiche per conoscere gli alberi e gli arbusti del luogo. Così ho pensato che poteva essere importante scrivere un libro che potesse sanare questa mancanza"*.

Il volume è composto da schede che descrivono e identif-

cano le piante tipiche della Pianura Padana (*alberi e arbusti*). Le piante autoctone, cioè originarie di questo ambiente sono salici, pioppi, farnie, altre si sono aggiunte nei secoli e sono ormai naturalizzate e presenti ovunque come le robinie.

La descrizione è arricchita da fotografie e disegni dell'autrice che illustrano le varie fasi del ciclo vegetativo di questi alberi. La pubblicazione è redatta

con termini semplici ed è destinata (*unica nel suo genere*) anche a ragazzi e bambini, a tutti coloro che si avvicinano alla natura con curiosità per conoscerla e rispettarla. *"Questa guida -afferma l'autrice- consente a chiunque di avere le basi per la classificazione degli alberi e degli arbusti. Scopo del manuale è aiutare le persone a conoscere la vegetazione del territorio per poterlo apprezzare. Con un rapido confronto visivo si può identificare qualunque specie arborea e arbustiva presente nelle campagne padane. Bisogna partire da un presupposto da tutti dimenticato: il nostro territorio non è sempre stato come lo vediamo, circa mille anni fa, ai tempi di Matilde di Canossa, tutta la Pianura padana era un'immensa palude alternata a foresta planiziale e terreni incolti. In quel periodo ebbe inizio l'opera di bonifica dei Benedettini che migliorarono la salubrità del territorio riducendo le zone acquitrinose e le foreste destinando le terre scoperte alla coltivazione dei cereali e degli ortaggi. Conclude l'autrice: "L'ho scritto sia per una soddisfazione personale sia per dare lustro all'Istituto Professionale dove insegno con orgoglio e con goia. Considero il S. Benedetto una di quelle scuole valide importanti e utili per la formazione dei giovani professionisti del futuro, più dei licei che spesso diplomano dei disoccupati, dei ragazzi poco pratici e idonei al lavoro"*.



La Prof. dell'IPAA di San Benedetto Po, autrice del libro, Maria Rosa Macchiella

di MENTORE BERTAZZONI

Continuità al CUP

Rieletta la Presidente dei Consulenti del Lavoro, Marina Calderone

La dottoressa **Marina Calderone** è stata rieletta con consenso unanime al vertice del CUP, Nazionale, il Comitato Unitario degli Ordini e dei Collegi Professionali, per il triennio 2013-2015.

Già Presidente dell'Ordine nazionale dei Consulenti del Lavoro, Marina Calderone continuerà alla guida il CUP a cui arrivò nel marzo 2009 succedendo a **Raffaele Sirica**. Il CUP è un'associazione costituita tra i rappresentanti di livello nazionale di Ordini e Collegi professionali, nello specifico accorpa 18 Consigli nazionali professionali (altri 8 hanno dato invece vita a una organizzazione alternativa, il PAT, che però non è mai riuscito a ramificarsi a livello territoriale)

con l'obiettivo di coordinare la presenza istituzionale in relazione all'importanza del ruolo svolto dai professionisti nella vita economica e sociale del Paese, porre in essere programmi unitari per la salvaguardia dei valori propri delle professioni liberali, tutelare gli interessi morali giuridici ed economici comuni, favorire la costituzione delle associazioni locali delle categorie rappresentate, coordinare l'attività di comitati e consulte interprofessionali.

Una elezione quella della Presidente Calderone, all'insegna della continuità, in un momento di grande fermento per le libere professioni reduci da una riforma di sistema attesa da molti anni (ma ritenuta ancora insoddisfacente da alcune categorie, come quella degli Agrotecnici) e che al netto di ogni altra valutazione riconosce il ruolo prioritario, sia economico che sociale, dei liberi professionisti nel Paese ribadendo la valenza del percorso ordinistico. E i numeri parlano chiaro: si parla di 2,3 milioni di professionisti con un indotto di 4 milioni a rappresentare il 15% del Pil nazionale. "È un grande onore e una grande responsabilità continuare a guidare il CUP -ha dichiarato la Presidente del CUP- in un momento importante e delicato di cambiamento per le professioni ordinistiche, che hanno dimostrato di occupare un posto di rilievo nella società italiana. Ci impegneremo sempre di più a

manifestare la peculiarità e la forza di due milioni di professionisti e del loro indotto: sarà un banco di prova importante per un organismo che è diventato ormai un elemento importante di

confronto interno tra le professioni. La grande scommessa che dovremo affrontare nei prossimi tempi è di creare un collegamento strutturale della rete ordinistica, che permetta di consolidarsi del valore sociale delle professioni".

Sono inoltre stati eletti nel Direttivo del Comitato Unitario delle Professioni: Professor **Guido Alpa**, Presidente del Consiglio Nazionale Forense, Dottor **Andrea Bonechi**, Consigliere del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti

Contabili, Dottoressa **Annalisa Silvestro**, Presidente della Federazione Nazionale Collegi Infermieri Professionali Assistenti Sanitari Vigilatrici d'Infanzia, Dottor **Giuseppe Luigi Palma**, Presidente del Consiglio Nazionale degli Psicologi, Dottor **Roberto Orlandi**, Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati, Dottor **Gaetano Penocchio**, Presidente della Federazione Nazionale degli Ordini dei Veterinari Italiani, Notaio **Giancarlo Laurini**, Presidente del Consiglio Nazionale del Notariato, Architetto **Massimo Gallione**, Consigliere del Consiglio Nazionale Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori. Mentre il Collegio dei Revisori risulta così composto: Dottor **Giampaolo Crenca**, Presidente del Consiglio Nazionale Attuari, Dottor **Giovanni De Mari**, Presidente del Consiglio Nazionale Spedizionieri Doganali, Dottoressa **Edda Samory**, Presidente del Consiglio Nazionale Assistenti Sociali.

di TATIANA TOMASETTA



La dottoressa Marina Calderone rieletta Presidente del CUP-Comitato Unitario delle Professioni

Ottica sulle Professioni

La svolta della Lega Nord, un partito che cambia pelle

Si è svolto nello scorso mese di ottobre all'Hotel Melia di Milano il Congresso sulle Professioni organizzato da Lega Nord, secondo incontro sugli "Stati generali del Nord", dopo quello di Torino, che ha visto al centro della scena il mondo delle imprese.

La "nuova" Lega Nord che è uscita dal trauma delle malversazioni del Tesoriere federale **Francesco Belsito**, ora affidata alle cure dell'On. **Roberto Maroni** (che diede buona prova di sé come Ministro dell'Interno nell'ultimo Governo Berlusconi), sembra intenzionata a cambiare molte cose, ed in primo luogo i suoi riferimenti sociali, ampliandoli; meno folclore alle manifestazioni, meno "ampolle" pagane e più solidi rapporti con i ceti produttivi, professioni ed imprese in primo luogo.

Del resto la Lega Nord si pone l'obiettivo di conquistare la *leadership* nelle Regioni del Nord Italia e questo, oggettivamente, non può avvenire se si prescinde dal tessuto imprenditoriale e professionale.

Così il nuovo corso politico, per quanto riguarda i professionisti, è stato affidato ad un giovane e brillante parlamentare, **Nicola Molteni**, ora Responsabile professioni per la Lega Nord, ed ha trovato materiale realizzazione nell'appuntamento milanese, diviso in due momenti.

Uno privato, al mattino, riservato ai soli vertici degli Ordini professionali in diretto colloquio con il Segretario Federale Roberto Maroni, con lo scopo dichiarato di meglio comprendere le esigenze dei professionisti italiani.

E poi il momento pubblico, un affollatissimo *workshop* coordinato dall'On. Molteni, con l'intervento di esponenti del mondo ordinistico e, a concludere, quello di Roberto

"Bobo" Maroni.

Molteni, avvocato di 36 anni, si è detto: "Personalmente toccato dall'argomento che mi sta particolarmente a cuore". Ha

aperto i lavori sottolineando come il mondo delle professioni rappresenti il 15% del Prodotto Interno Lordo nazionale ed è composto prevalentemente da giovani. Conta circa 2,3 milioni di iscritti in Italia con un indotto di 4 milioni di lavoratori e di questi circa 300 mila operano in Lombardia.

"Il Segretario Maroni ha avviato un percorso di confronto con la società civile attraverso una serie di incontri tra cui questo -ci dice Molteni dopo il meeting-. Le professioni oggi interessano alla Lega quanto le imprese. Grazie a questo convegno abbiamo stilato 12 punti e raccolto le osservazioni di 15 Presidenti di categorie diverse. È un settore che non deve essere liberalizzato ma

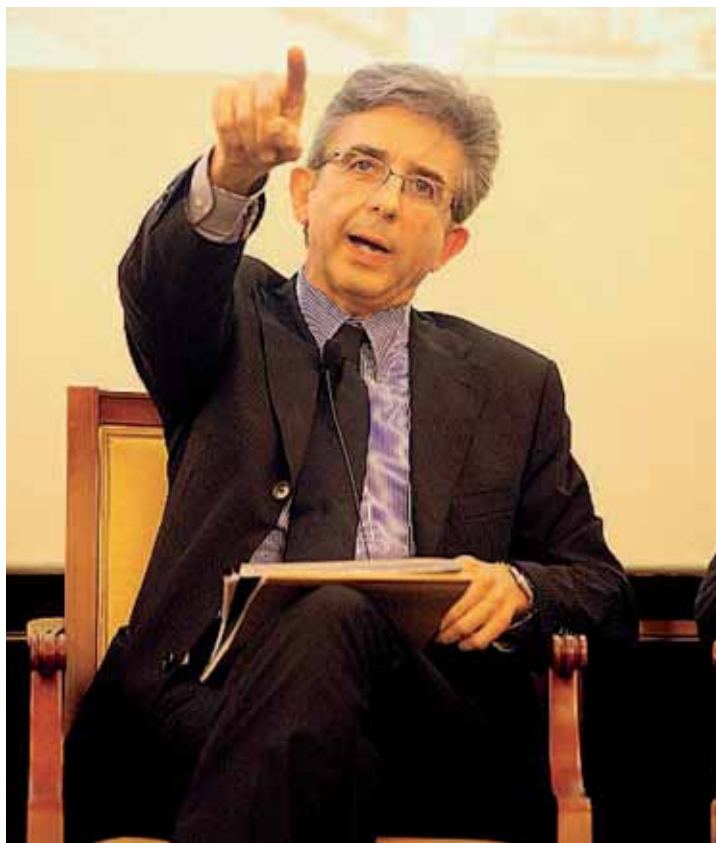
modernizzato, il nostro impegno nell'immediato futuro è di redigere uno Statuto delle Professioni insieme ai suoi rappresentanti".

Molto importante per Molteni è il tema della sussidiarietà: "Ci sono delle funzioni dello Stato che devono essere delegate al libero professionista per accelerare la macchina pubblica". "È un mondo occupato dai giovani e visto da questi come uno sbocco lavorativo valido ma è disciplinato da una normativa limitativa. In un momento di disoccupazione così elevata non può essere penalizzato dai lacci e laccioli della burocrazia. Le nostre parole d'ordine sono: competenza, formazione, semplificazione e specializzazione, oltre ad una grande attenzione al tema della fiscalità, oggi troppo penalizzante per i professionisti.

Il *workshop* ha visto la presenza del Presidente degli Avvocati di Milano, **Paolo Giuggioli**; di **Maurizio De Tilla**



L'On. Nicola Molteni durante il suo intervento di apertura dei lavori.



Il Presidente Roberto Orlandi al workshop

Presidente dell'OUA-Organismo Unitario dell'Avvocatura; di **Mattia Radice**, esperto di ICT e *social media*; di **Armando Zambrano** Presidente del PAT-Professioni Area Tecnica e dell'Ordine nazionale degli Ingegneri; di **Roberto Orlandi** VicePresidente del CUP-Comitato Unitario delle Professioni e Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati; infine dello stesso Segretario Roberto Maroni con il dibattito moderato dal giornalista **Gianni Trovati**, del quotidiano economico "IL SOLE 24ORE".

"Scopo del convegno -ha chiarito Molteni in apertura- è quello di raccogliere la voce degli Ordini professionali".

A farla sentire chiara e forte ci ha pensato Maurizio De Tilla, che ha lanciato strali contro il Governo tecnico, colpevole di mortificare le professioni anziché valorizzarle.

Sulla stessa lunghezza d'onda l'Avv. Giuggioli, che ha ricordato come l'abolizione delle tariffe porterà ad un impoverimento consistente dei professionisti, costretti a

dover contrattare i loro compensi con grandi operatori economici.

Mattia Radice, un giovane professionista "senza Albo" ha ricordato gli alti costi che devono sopportare i giovani per formarsi e mantenere aggiornata questa formazione, un costo che grava interamente sulle spalle dei professionisti.

Armando Zambrano si è concentrato piuttosto su di un problema molto sentito dalla sua categoria (*gli Ingegneri*), anche questo legato alla abolizione delle tariffe ed alle gare che vengono svolte al "massimo ribasso", una situazione che porta i professionisti concorrenti a proporre sconti anche dell'80%, con grave pregiudizio per il buon esito dell'attività.

Più articolato l'intervento di Roberto Orlandi che si è chiesto se la riforma delle professioni, da poco varata dal Governo, sia il miglior risultato possibile, concludendo per dubitarne. Perché i grandi problemi dei liberi professionisti sono ancora irrisolti.

"Ci sono molte distorsioni da correggere -ha insistito Orlandi- la tassazione eccessiva, l'impossibilità di dedurre certi costi, la mancanza sia di incentivi che di sgravi per aprire uno studio, l'urgenza di introdurre semplificazioni burocratiche. Il fatto è che c'è una visione ottocentesca del settore -ha continuato il Presidente nazionale degli Agrotecnici- e gli Ordini hanno accettato la riforma per sfinimento. Ma si poteva e doveva ottenere di più".

Ha chiuso il convegno l'intervento del Segretario federale della Lega Nord, **Roberto Maroni** che ha affermato: *"Le libere professioni sono un settore fondamentale per l'economia che genera posti di lavoro e che è sempre poco tutelato dal Governo, per questo all'incontro sono stati ospitati i suoi rappresentanti e raccogliere le loro problematiche e le loro proposte".*



La sala dell'Hotel Melia, gremitissima



L'On. Roberto Maroni, Segretario Federale

È l'ascolto, ha proseguito il leader del Carroccio "il metodo che abbiamo deciso di seguire, vogliamo ascoltare chi lavora,

chi produce, chi deve fare i conti solo con la sua forza. Per questo abbiamo affrontato i temi economici, quelli della fiscalità, le agevolazioni, le tariffe, la certezza dei pagamenti, la regolamentazione dei rapporti con il pubblico, di previdenza e di ammortizzatori sociali. L'impegno che ci assumiamo come Lega è quello di scrivere lo Statuto delle Professioni a cui lavoreremo nelle prossime settimane."

Se un giudizio è possibile darlo, al netto dell'incombere del momento elettorale, è che all'interno della Lega Nord sia effettivamente in corso una profonda mutazione, che vede quel partito politico aprirsi di ceti sociali produttivi più dinamici. Dunque una evoluzione positiva, peraltro affidata a persone credibili, a parlamentari preparati e di giovane età, come l'On. Molteni.

NOSTRO SERVIZIO

CONFERME IN CONFPROFESSIONI GAETANO STELLA PRESIDENTE ALL'UNANIMITÀ

È tempo di insediamento per la Giunta esecutiva di Confprofessioni, principale organizzazione di rappresentanza dei liberi professionisti in Italia, oggi al lavoro per confezionare il "Programma" per il quadriennio 2013-2016. Programma che, nel suo indirizzo, non si discosterà molto dal precedente, visto che a capo della squadra è stato rieletto il dott. **Gaetano Stella**. Una scelta unanime dei rappresentanti delle 17 associazioni professionali associate, che hanno riconfermato Stella Presidente del Consiglio generale della Confederazione italiana libere professioni e nominato vicepresidente il medico **Roberto Callioni**. Firmataria del CCNL dei dipendenti degli Studi Professionali, Confprofessioni raggruppa un sistema produttivo composto da oltre 1



milione e mezzo di liberi professionisti per un comparto di 4 milioni di operatori che formano il 12,5 % del Pil nazionale. Sul principio della libera adesione, riunisce: Economia e Lavoro (*Dottori commercialisti ed Esperti contabili, Consulenti del lavoro, Revisori contabili*), Diritto e Giustizia (*Avvocati, Notai*), Ambiente e Territorio (*Agrotecnici ed Agrotecnici laureati, Ingegneri, Architetti, Geologi, ecc.*), Sanità e Salute (*Medici di medicina generale, Dentisti, Veterinari, Psicologi, Pediatri*). Non è un mistero il pensiero del rieletto Presidente che il 13 dicembre ha presentato le sue linee programmatiche: "Abbiamo di fronte quattro anni di lavoro per mettere i professionisti al centro del sistema economico del Paese -ha dichiarato Stella- Le competenze del professionista sono il pilastro di una rinascita culturale, economica e sociale del Paese. La classe politica e le altre forze sociali del Paese non possono più non tenerne conto".

Sugli interventi legislativi fatti dal Governo negli ultimi anni il Presidente sottolinea che: "Non ci sono stati quei grandi stravolgimenti paventati alla vigilia delle riforme e, allo stesso tempo, abbiamo registrato pochi ammodernamenti capaci di incidere positivamente sul lavoro professionale. Il risultato del processo di riforma delle professioni dipenderà solo e soltanto da volontà e merito degli stessi professionisti, che saranno chiamati a creare nuovi spazi di mercato, facendo leva solo sulle loro forze e sulle loro competenze. Bisogna intervenire, da un lato, presidiando al meglio il cantiere delle riforme; dall'altro lato, investendo sull'attività di una rappresentanza forte e organizzata, capace di innovare e di aprire nuovi spazi, anche in collaborazione con partner adeguati, in una rete di alleanze anche di carattere economico-professionale. L'arretratezza culturale del nostro Paese in materia di mercato e competitività impone al "terziario professionale" un salto di dinamismo, maggiore qualità ed efficienza, minori costi".

di TATIANA TOMASETTA

Censimento agricolo 2012

Dai risultati la conferma: il panorama agricolo del Paese non è più lo stesso

La diffusione dei dati definitivi dell'ultimo censimento del panorama agricolo nazionale effettuato dall'ISTAT (*Istituto Nazionale di Statistica*) mette a fuoco le trasformazioni che hanno interessato il comparto nell'ultimo decennio, tra crisi economica, volatilità dei prezzi delle *commodity* agricole, mutamenti nella PAC (*Politica Agricola Comunitaria*) e nuove sfide legate alla sostenibilità ambientale. La lunga opera di raccolta dei dati, iniziata nell'ormai lontano ottobre del 2010 è giunta a compimento e i suoi risultati confermano grosso modo quelli suggeriti dai dati preliminari diffusi nel luglio del 2011, che abbiamo commentato lo scorso settembre su queste pagine.

Confermata dunque la tendenza che vede le aziende agricole nazionali diminuire numericamente e aumentare di dimensione. Attualmente sono 1.620.844 le imprese agricole e zootecniche attive in Italia (-32,4% rispetto al 2000). La dimensione media è di 7,9 ettari di Superficie Agricola Utilizzata (SAU) (+44,2%). La SAU complessiva è pari al 42,8% del territorio nazionale (12,9 milioni di ettari totali), in diminuzione del 2,5% rispetto al 2000.

La diminuzione del numero di aziende interessa tutte le regioni italiane, a scomparire sono prevalentemente quelle di piccola e media dimensione (*inferiori a 30 ettari*), mentre quelle con 30 ettari e oltre di SAU sono aumentate sia in numero che in superficie: nel 2010 rappresentano il 5,3% delle aziende italiane e coltivano il 53,8% della SAU nazionale. Allo stesso tempo si è riscontrata una crescita della dimensione media delle aziende, in particolar modo nell'Italia insulare (+79,8%) e nel Centro (+51,1%). Nonostante ciò, le aziende del Nord seguitano ad avere le maggiori dimensioni medie (14,4 ettari di SAU per azienda nel Nord-ovest e 9,8 nel Nord-est), mentre al Sud si rileva il valore più basso (5,1 ettari per azienda).

Continua a prevalere il carattere familiare, ma con im-

portanti segnali di rinnovamento verso forme flessibili di gestione fondiaria, verso modalità di conduzione da parte di società di capitali, verso una accresciuta utilizzazione di manodopera salariata. Le unità aziendali di tipo individuale o familiare (96,1%), nelle quali la conduzione diretta dell'azienda da parte del conduttore e dei suoi familiari rappresenta la forma prevalente (95,4%), mostra infatti significativi segnali di cambiamento. Si registra un maggior ricorso a forme di possesso dei terreni diversificate e orientate sempre più all'uso di superfici in affitto o gestite a titolo gratuito. La

SAU in affitto è aumentata del 50,3% e quella in uso gratuito del 110,8%, raggiungendo complessivamente il 38,1% del totale (*era il 23,2% nel 2000*). Evidente è poi la crescita degli investimenti nel settore da parte di società di persone o di capitali e di cooperative. Le aziende condotte in forma societaria aumentano del 48,2% rispetto al 2000, pur continuando a rappresentare solo il 3,6% del totale delle aziende censite. Che arrivano però a coltivare il 17,7% della SAU rilevata nel 2010. Il settore si dimostra in lenta, ma chiara evoluzione socio-economica. In dieci anni la forza lavoro è diminuita del 50,9% e si è spostata verso la manodopera salariata (*la cui quota passa dal 14,3% al 24,2% tra il 2000 e il 2010*). La quota di manodopera femminile risulta pari al 37%.

Rispetto al passato la percentuale dei componenti della famiglia che lavora in azienda non è più il 100% ma circa la metà, il 56,6%; coloro che restano intensificano il proprio apporto, specializzandolo e professionalizzandolo. Dato che si intreccia al 99% delle aziende agricole che comunque fa ricorso alla manodopera familiare, un dato che conferma come la famiglia continui ad essere il tessuto connettivo della produzione agricola nazionale, attorno alla quale ruotano ancora le decisioni e le strategie imprenditoriali. Le prime informazioni raccolte, grazie a questo





censimento, sugli stranieri operanti all'interno delle aziende agricole ne delineano una presenza sempre più significativa. In particolare, i lavoratori stranieri, pari a 233 mila unità, rappresentano il 24,8% della manodopera aziendale non familiare e il 6,4% di quella complessiva. Il 57,7% della forza lavoro straniera proviene da Paesi dell'Unione Europea, mentre il 42,3% da Paesi non appartenenti all'Unione. La distribuzione per tipo di contratto stabilito con l'azienda evidenzia come i cittadini extra comunitari prevalgano nella forma di lavoro continuativa, mentre nelle forme contrattuali più flessibili sono relativamente più frequenti gli stranieri appartenenti a paesi membri dell'Unione europea.

Il rinnovamento dei capi azienda appare invece ancora lento in termini di età e titolo di studio, ma si registra una tendenziale crescita della quota "rosa". Il 30,7% delle aziende oggi è gestito da un capo azienda donna. Valori superiori alla media si registrano nel Sud (34,7%) e nel Centro Italia (31,9%). Molto ridotta è invece la gestione aziendale da parte di stranieri (0,1%), con valori più elevati nel Sud (0,6%). In generale, la formazione dei capi azienda è decisamente ancora molto legata all'esperienza di campo e meno al grado di istruzione conseguito: il 71,5% dei capi azienda ha un livello d'istruzione pari o inferiore alla terza media (70,8% per gli uomini e 73% per le donne).

Solo il 6,2% dei capi azienda è laureato e solo lo 0,8% risulta aver acquisito una laurea ad indirizzo agrario. In accelerazione la diversificazione delle attività aziendali, nel settore zootecnico si conferma la prevalenza dei bovini, ma cresce in rilevanza il settore bufalino. In generale le regioni del Nord si confermano essere quelle a maggiore vocazione bovina, suina ed avi-cunicola, mentre quelle del

Centro-Sud e delle Isole continuano ad essere tradizionalmente legate all'allevamento ovi-caprino e bufalino. Gli investimenti per la produzione di energia da fonte rinnovabile interessano 21.573 aziende agricole, prevalentemente di grandi dimensioni, localizzate soprattutto nel Nord Italia (62% del totale).

La tipologia di impianto più diffuso è quella solare (80% delle aziende hanno impianti di energia rinnovabile), seguita da quella relativa alla geotermia (11%) e da quella che utilizza biomassa (9%). A conquistare il Mezzogiorno è invece la "febbre" del biologico, qui si trova il 63% delle aziende che praticano queste produzioni. In particolare, nelle Isole si registra il valore più elevato di superficie biologica media per azienda (24,9 ettari per azienda) e quote più elevate di capi allevati con metodo biologico sul totale, per quasi tutte le specie. Nel settore zootecnico il metodo di produzione biologico risulta essere relativamente più diffuso nell'allevamento dei caprini (9,8% del totale dei capi allevati) e degli ovini (9,1%).

Altro indicatore importante è la maggiore attenzione dedicata alla tutela del territorio. Nel triennio 2008-2010 le

aziende agricole interessate alla manutenzione e alla realizzazione di siepi, filari di alberi e muretti, attività fondamentali per la prevenzione di eventi di dissesto idrogeologico, sono state 273.923, il 16,9% del totale aziende con superficie. Una tendenza influenzata dal fatto che l'80% dei conduttori risulta risiedere nello stesso Comune nel quale è localizzato il relativo centro aziendale. La distribuzione del fenomeno a livello regionale mostra però che tale percentuale aumenta passando dal Mezzogiorno al Nord. Un dato trimestrale in linea con il quadro generale

che conferma, purtroppo, il divario ancora esistente, in termini di produttività e di modernizzazione, tra l'agricoltura del Nord e quella del resto del Paese.

I risultati definitivi del 6° Censimento sono disponibili mediante il *datawarehouse* (<http://dati-censimentoagricoltura.istat.it>) accessibile sia direttamente dal sito dell'ISTAT (www.istat.it cliccando sull'icona I.Stat), sia dal sito dedicato (<http://censimentoagricoltura.istat.it/>).

di TATIANA TOMASETTA



Una “due giorni” a Milano

Nel capoluogo lombardo il Forum della Cooperazione Internazionale

Si è svolto a Milano l'1 e il 2 Ottobre scorsi il Forum della Cooperazione Internazionale promosso dal Ministro per l'Integrazione e la Cooperazione internazionale **Andrea Riccardi**.

Il Mediterraneo è il valore aggiunto per sviluppare le eccellenze nei vari campi, a partire dall'agricoltura, che permette di avviare processi di integrazione fra i popoli e fra le culture.

Ma per raggiungere dei risultati la politica estera e la cooperazione italiana devono maggiormente coordinare le proprie strategie e i propri obiettivi valorizzando i partenariati territoriali attivati sia a livello bilaterale che nel quadro della politica estera europea, assicurando una maggiore coerenza tra le politiche al fine di affermare e valorizzare il ruolo del nostro Paese nella comunità internazionale.

L'attuale geometria delle relazioni internazionali va progressivamente modificandosi a vantaggio dei partenariati territoriali, rendendo le Regioni, gli enti locali e le organizzazioni della società civile, protagoniste del processo di sviluppo e di crescita dei territori.

La primavera araba e l'aggravarsi dei conflitti in Medio Oriente hanno aperto un nuovo scenario che richiede sforzi comuni finalizzati al sostegno di processi partecipativi e di relazioni internazionali all'insegna dell'equità e giustizia sociale. La crisi economica globale e quella europea in particolare hanno determinato nuove e importanti sfide comuni, sia nei territori del nord che del sud, per le quali è fondamentale riflettere per trovare soluzioni condivise.

Le Regioni rivestono un ruolo concorrente nella cooperazione internazionale e ancor più nella cooperazione territoriale, che si è affermata ormai come modello europeo per i rapporti tra Europa e i paesi di prossimità e di vicinanza. Esse condividono l'importanza di avviare meccanismi di consultazione e programmazione condivisa tra tutti gli attori che inducano a dare maggiore forza al Sistema-Italia, a partire dal *“Tavolo in materia di rapporti internazionali di cui all'intesa Stato Regioni del 18 dicembre 2008”*.



Tale situazione porta a comprendere come ormai è improponibile l'esigenza di avviare un confronto inclusivo e trasversale sulle priorità geografiche e sui temi intorno ai quali

la cooperazione post 2015 deve svilupparsi, in virtù dei mutati equilibri politici ed economici e della nuova geografia della povertà, attraverso dei documenti di programmazione delle linee guida pluriennali condivisi, frutto di un coinvolgimento attivo e di un confronto con le istanze sociali, economiche, istituzionali e civili del *“Sistema Italia”*.

È necessario passare da un approccio per progetti a un approccio per processi con strategie e programmi di medio-lungo termine che sostengano percorsi di sviluppo locale democratico, assicurando una maggiore complementarietà con altre iniziative sviluppate nei medesimi territori per rendere più efficace la cooperazione. Il nuovo approccio deve essere focalizzato sugli attori e le loro interazioni, dando loro maggiore libertà di cambiare attività e indicazioni. Questo porta a individuare dei meccanismi di gestione del finanziamento che garantiscano certezze di risorse, rapidità, efficacia, efficienza e trasparenza, nonché di sopperire anche all'attuale carenza di fondi.

Si deve inoltre sviluppare il valore aggiunto italiano in un quadro “sistema-Paese”, intrecciando le eccellenze italiane: la sussidiarietà della società civile organizzata coniugata con la difesa dei diritti e del dialogo sociale; la specificità del modello imprenditoriale italiano; il ruolo dei processi partecipativi del decentramento; il dinamismo del cooperativismo ecc.

Il Governo deve garantire un maggior raccordo del *“Sistema Italia”* con l'Europa nelle piattaforme decisionali relative alla programmazione 2014-2020 delle politiche di vicinato e di cooperazione. Ed è opportuno affiancare il concetto di cooperazione decentrata a quello di cooperazione territoriale, compresi entrambi in un più ampio riferimento al partenariato territoriale. Oggi è fondamentale il ruolo giocato dalle realtà locali dei Paesi *partner* nei processi di sviluppo e nella *governance* del proprio territorio, cosicché diventa fondamentale,

Muovi l'Italia, cambia il mondo.

Forum MILANO, 1/2 OTTOBRE 2012
**della Cooperazione
 Internazionale**



attraverso l'azione di cooperazione, l'apporto di esperienze di omologhe realtà locali italiane. La valorizzazione delle differenze e delle specificità locali può pertanto diventare la chiave per cooperare e competere nella globalizzazione. Nasce quindi l'esigenza di sostenere efficienti processi di decentramento e di crescita delle capacità democratiche.

L'appoggio ai processi partecipativi è, infatti, centrale e particolarmente importante a seguito degli eventi delle difficoltà emergenti in Arabia, Europa Orientale, dei nuovi processi partecipativi in America Latina e in Asia. La cooperazione decentrata/territoriale costituisce un valido strumento per contribuire ad aumentare la consapevolezza delle comunità rispetto alla necessità di trovare soluzioni comuni coerenti alle problematiche locali, provocate dai processi di globalizzazione. Bisogna identificare le aree geografiche prioritarie di intervento per la cooperazione italiana in base a criteri quali: i programmi ad ampio raggio per la lotta alla povertà, la difesa della pace, dei diritti umani e delle libertà; le situazioni di conflitto e/o di fragilità nel percorso di democratizzazione e a sostegno delle potenzialità di alta crescita economica; la vicinanza all'Italia (*geografica, storica, per l'emigrazione, per i rapporti culturali ed economici*); l'esistenza di rapporti istituzionali consolidati con Paesi e Regioni, nella cornice di reti di collaborazione internazionali o con cui sono in vigore accordi di collaborazione e intese bilaterali.

L'urgenza è, che l'approccio territoriale sia accompagnato da concetti quali sviluppo umano sostenibile e cosviluppo, in una strategia innovativa nella quale si vada verso un partenariato orizzontale tra territori italiani e territori dei paesi *partner*.

L'opportunità di valorizzare il fenomeno migratorio nelle sue potenzialità culturali, commerciali e di sviluppo, coinvolgendo sia gli Italiani all'estero, sia gli immigrati in progetti di cosviluppo con i loro paesi d'origine e favorendo, con adeguate politiche nazionali, l'integrazione e l'accompagnamento dei gruppi di migranti a un impiego ottimale e rafforzato delle rimesse sociali e collettive. È necessario stimolare la costituzione di partenariati territoriali caratterizzati dalla multiattorialità al fine di favorire una maggiore interazione tra i diversi attori che creano le dinamiche di sviluppo locale (*istituzioni pubbliche, organizzazioni della società civile, imprese private,*

partenariati pubblico-privati, partenariati pubblico-società civile). La cooperazione decentrata/territoriale è, infatti, uno strumento per migliorare le sinergie tra i diversi attori in modo sistemico aumentando le loro capacità di governance interna, di regolamentazione e gestione dei conflitti, di rafforzamento della coesione sociale e, pertanto, di sviluppo democratico.

Bisogna considerare lo sviluppo economico complementare allo sviluppo istituzionale attivando, pertanto, meccanismi di complementarità tra la cooperazione e iniziative di sviluppo economico e sociale locali e infrastrutturali attraverso il partenariato pubblico-privato, abbandonando il tradizionale approccio originariamente volto a promuovere esclusivamente lo sviluppo dei partner esteri per passare ad un approccio improntato sulla reciprocità, l'innovazione e l'internazionalizzazione dei territori. In tal senso il settore privato, allineandosi ai criteri della RSI, può generare sinergie tra imprese italiane (*soprattutto PMI*) ma anche progetti a triangolazione tra paesi per integrare capacità e maggiori disponibilità finanziarie, supportate da organismi internazionali e Banche di sviluppo. La mancanza di aumentare gli sforzi per pianificare un processo di revisione e aggiornamento delle metodologie di valutazione delle azioni di Cooperazione, mediante un approccio sistemico che utilizzi metodi diversificati e integrati, dalle analisi statistiche, a quelle storico-politiche, alle inchieste partecipative, ecc. L'esigenza di sottolineare il ruolo dell'informazione, della comunicazione e dell'Educazione allo Sviluppo e alla Cittadinanza Globale (*ECG*) in quanto fondamentali per diffondere la consapevolezza che viviamo in un mondo interdependente e per far crescere la cultura della cooperazione.

L'opportunità che sia maggiormente riconosciuto il ruolo delle Regioni e dei territori nel sistema della cooperazione decentrata/territoriale e si dia seguito e attuazione alle osservazioni espresse dalle Regioni e delle Province autonome relativamente alle proposte di riforma della disciplina della cooperazione dell'Italia con i paesi in via di sviluppo (*riforma della Legge 49/87*).

di MAURIZIO LO IACONO

Bioenergie protagoniste

A Bologna all'interno di EIMA International 2012

L'energia da biomasse agro-forestali è stato uno dei temi forti della 40^a edizione di EIMA International, la grande rassegna della meccanizzazione che si è svolta dal 7 all'11 novembre a Bologna. La Fiera ha presentato al proprio interno EIMA Energy, il Salone dedicato a tecnologie e sistemi per l'impiego di materie prime vegetali e di biogas come combustibili. I padiglioni di EIMA hanno offerto in mostra le apparecchiature delle marche leader che hanno a che fare con i comparti della bioenergia mentre nel padiglione di EIMA Energy i visitatori hanno trovato gli stand di enti

e associazioni che si occupano della materia e i seminari sull'attualità con l'obiettivo di informare gli operatori e sensibilizzare l'opinione pubblica su un tema sul quale esiste ancora confusione e disinformazione.

Le biomasse sono una risorsa disponibile in ogni territorio e in ogni attività produttiva e con essa si può ottenere un'ampia gamma di prodotti naturali in grado di competere con i derivati dei fossili. Quest'utilizzabilità interessa tanti settori, spaziando dalle fibre per il tessile e l'edilizia, all'industria dei pannelli, ai biomateriali fino ai fertilizzanti e al cartario ma soprattutto è vocata per la produzione di energia rinnovabile. Tra le rinnovabili le biomasse sono le uniche a poter garantire sia la presenza sul territorio sia continuità di approvvigionamento e programmabilità d'impiego. Negli ultimi mesi in diverse parti d'Italia si sono avute opposizioni di comitati specialmente agli impianti a digestione anaerobica per la produzione a biogas, quasi ci fosse una regia generale, mettendo in difficoltà le amministrazioni locali che avevano autorizzato gli impianti stessi.

Il tema della filiera del biogas è una questione seria che va trattata con la dovuta attenzione, essendo una fonte rinnovabile di energia considerata a livello nazionale e europeo strategica per limitare la produzione di gas a effetto serra e ridurre l'utilizzo di fonti fossili. Tale risorsa, inoltre, permette di valorizzare scarti biologici che altrimenti finirebbero in discarica alimentando i problemi di trattamento e gestione degli stessi. Durante i seminari tecnici a EIMA è stato paragonato il sistema tecnologico a biogas, allo stomaco di una vacca, dove s'introducono



Bologna, EIMA 2012. Mostra dinamica di cippatura.

substrati organici (esempio letame o addirittura scarti agricoli come patate e cipolle), dei batteri li metabolizzano e a fine ciclo si produce gas (metano al 50-60%) e il digestato (concime). Il gas è captato per alimentare dei motori che generano elettricità e calore e il digestato si può spandere in campo, arricchendo il suolo e riducendo notevolmente l'impatto olfattivo rispetto ai concimi di sintesi o al classico letame. Conoscendo il funzionamento di questi impianti non si capisce dove trovare le cause di danno denunciate nei casi di opposizione. È chiaro che in determinate situazioni paesaggistiche non è opportuno intervenire con nessun tipo di struttura. Questo vale per un impianto a biogas, come per un capannone per il ricovero dei trattori, un agriturismo o una bella villa. La polemica sarebbe, quindi, sensata se fosse inquadrata sulla scelta del sito, ma diventa assurda quando si adducono motivazioni assolutamente pretestuose e infondate. Probabilmente, l'incrocio tra disinformazione di alcuni e interessi economici contrastanti di altri, porta i cittadini a opporsi proprio a quelle soluzioni capaci di limitare i danni ambientali che pure si possono vedere

correntemente in Italia, sia nelle aree urbane sia in quelle rurali.

Nel salone *Energy*, tra gli altri è stato presentato lo “*Studio Biomasse Enama*”, un panorama attuale e concreto degli usi energetici delle biomasse per fare energia. L'attività di elaborazione dello studio, coordinata dall'Enama, ente di riferimento nazionale per il settore meccanico agrario, è stata finanziata dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali con il coinvolgimento di ITABIA, Agroenergie (*Confagricoltura*), AIEL (*CLIA*), Fattorie del Sole (*Coldiretti*), UNIMA, e l'Università di Firenze. Il lavoro, che analizza tutti gli aspetti del settore della bioenergia, dalla disponibilità delle risorse sul territorio nazionale, fino alla descrizione di casi di realizzazioni impiantistiche in aziende agricole, è a disposizione degli operatori sul sito www.progettobiomasse.it. Risponde alla finalità di rendere facilmente accessibili alle imprese del settore primario le informazioni, le opportunità e le tecnologie disponibili per l'utilizzo a scopi energetici dei prodotti e sottoprodotti delle attività agricole e forestali. Lo studio vuole quindi essere una guida pratica, di facile utilizzo da parte dell'operatore agricolo, per conoscere le biomasse di origine agricola, la loro vocazione alla trasformazione in energia, i processi più facilmente applicabili in un ambiente agricolo e le caratteristiche degli impianti, delle macchine e delle attrezzature necessarie. Particolare attenzione è stata posta, nell'analisi dei vari processi, alla scelta di quelli più adatti a essere realizzati e condotti da piccole e medie realtà imprenditoriali, molto legate al territorio e alla sua vocazione produttiva, prescindendo pertanto da apporti esterni significativi. Mostrati anche quelli che presentano un favorevole rendimento energetico e ambientale e quelli che possono garantire una sufficiente marginalità per l'azienda agricola alla luce dell'attuale quadro legislativo, anche sulle possibili forme di sinergia e collaborazione all'interno delle varie filiere. Fra gli obiettivi del progetto riveste, infatti, particolare importanza l'analisi degli accordi e dei contratti interprofessionali, fra i produttori e i trasformatori delle biomasse, ivi incluse tutte le possibili forme di collaborazione con gli altri attori delle filiere energetiche, così come la promozione dei nuovi impianti ed il loro monitoraggio.

Altra cosa è stato il dibattito sulla SEN (*Strategia Energetica Nazionale*) che il Ministero dello Sviluppo Economico ha



Il pubblico di EIMA tra gli stand della Fiera

presentato in ottobre avviando la consultazione pubblica diffusa agli operatori e interessati, per poter poi formare un testo finale da proporre al Parlamento. Le azioni proposte nella strategia energetica (*che guarda al 2020 come principale orizzonte di riferimento, ma che già si prevede avrà una temporizzazione più avanzata nel testo finale*) puntano a far sì che l'energia non rappresenti più per il nostro Paese un fattore strutturale di svantaggio competitivo e di appesantimento del bilancio familiare, tracciando un percorso che garantisca il mantenimento e miglioramento dei nostri già elevati standard ambientali e di sicurezza, grazie a investimenti consistenti attesi nel settore. La strategia proposta dal MISE considera tutto l'ambito energetico sia con le fonti fossili sia con quelle rinnovabili e dovrebbe portare un'evoluzione graduale ma significativa del sistema ed il superamento degli obiettivi della direttiva europea 2009/28/CE, con i seguenti risultati attesi al 2020:

- Allineamento dei prezzi all'ingrosso ai livelli europei per tutte le fonti energetiche: elettricità, gas e carburanti.
- Riduzione di circa 14 miliardi di euro/anno di fattura energetica estera (*rispetto ai 62 miliardi attuali*), con la riduzione dall'84 al 67% della dipendenza dall'estero, grazie a efficienza energetica, aumento produzione rinnovabili, minore importazione di elettricità e maggiore produzione di risorse nazionali.
- 180 miliardi di euro d'investimenti da qui al 2020, sia nella *green e white economy* (*rinnovabili ed efficienza energetica*), sia nei settori tradizionali (*reti elettriche e gas, rigassificatori, stoccaggi, sviluppo idrocarburi*). Si tratta d'investimenti privati, in parte supportati da incentivi.

- Riduzione di circa il 19% di emissioni di gas serra, superando gli obiettivi europei per l'Italia pari al 18% di riduzione rispetto alle emissioni del 2005.
- 20% di incidenza dell'energia rinnovabile sui consumi finali lordi (*rispetto al circa 10% del 2010*). Sui consumi primari energetici l'incidenza equivale al 23%, mentre si ha una riduzione dall'86 al 76% dei combustibili fossili. Inoltre, ci si attende che le rinnovabili diventino la prima fonte nel settore elettrico, al pari o superando leggermente il gas, rappresentando il circa 36-38% dei consumi (*rispetto al 23% del 2010*).
- Riduzione di circa il 24% dei consumi primari rispetto all'andamento inerziale al 2020 (*ovvero, -4% rispetto al 2010*), superando gli obiettivi europei di -20%, principalmente grazie alle azioni di efficienza energetica.

Il documento ministeriale afferma l'importanza della bioenergia nel quadro generale, ma dai dibattiti della Fiera sono venute diverse osservazioni sulle misure proposte. Per esempio urge una norma legislativa che porti ad una chiara e duratura definizione della natura del servizio del teleriscaldamento, se servizio pubblico locale oppure attività economica privata con interesse pubblico, svolta secondo logiche imprenditoriali in regime di concorrenza. Infatti, da questo ne derivano le autorizzazioni e l'inquadramento fiscale dell'attività. Il teleriscaldamento è una forma di utilizzo energetico che può incrementare "in primis" la quota di fonte rinnovabile negli usi finali del settore civile. Da uno studio FIPER (*Federazione Italiana Produttori di Energia da Fonti Rinnovabili*) sul potenziale di penetrazione del teleriscaldamento a biomassa in comuni non metanizzati (*zone climatiche E-F*) si desume che l'introduzione ex novo di questa tecnologia riguarderebbe ben 801 comuni (*circa il 10% dei Comuni Italiani*) di cui 314 nella zona E (51,23%) e 487 nella zona F (47,429%) distribuiti lungo la fascia alpina e appenninica del Centro Sud, che si approvvigionerebbero di biomassa forestale locale.

Diversi interventi nei seminari hanno posto in evidenza che il potenziale energetico delle biomasse legnose in Italia va ben oltre gli obiettivi fissati dal Piano d'Azione Nazionale (5,7 Mtep obiettivo definito per le biomasse dal PAN al 2020 a fronte dei 10,9 Mtep stimati dal Coordinamento delle associazioni CARTE). Si chiede quindi che per il settore delle rinnovabili sia strategico definire un nuovo sistema d'incentivi orientato all'offerta della biomassa derivante dalla gestione del patrimonio boschivo nazionale. Inoltre, la promozione dell'impiego dei sottoprodotti agro-forestali a fini energetici appare meritevole di una maggiore considerazione nel documento in consultazione sia nella filiera biomassa legnosa sia in quella del comparto biogas/

biometano, proprio per la rilevanza e l'affidabilità di questa materia prima. Un segmento che dovrebbe essere più valutato è quello del potenziale impiego (*energia termica*) delle potature del verde pubblico urbano, definite "sottoprodotto" dal decreto 6 luglio 2012, ma contemporaneamente classificate "rifiuto non pericoloso" da parte del Ministero dell'Ambiente (*d.lgs. 3 dicembre 2010, n.205*). Un disegno di legge in approvazione in Parlamento sta sanando questa contraddizione ma l'approvazione dovrebbe essere più sollecitata. Anche utilizzare le biomasse ricavate dalle lavorazioni degli alvei fluviali per la produzione d'energia, renderebbero gli interventi di manutenzione dei corsi fluviali economicamente sostenibili e quindi effettuabili in modo sistematico, con vantaggio per la protezione di molti terreni. Attraverso la meccanizzazione moderna, in sostanza, si possano pianificare interventi di pulizia in alveo, il cui costo potrebbe essere compensato grazie alla vendita delle biomasse ricavate per usi energetici.

Un comparto finora trascurato delle bioenergie è quello dei biocarburanti-bioliquidi, dopo le prime disposizioni del D.Lgs.3 marzo 2011, n.28, pure in presenza di un obiettivo europeo da raggiungere del 10% nel 2020. Una nota positiva è che la SEN riprende in considerazione il potenziale ruolo del biometano, che rappresenta un'alternativa molto affidabile all'attuale importazione di materie prime necessarie per la produzione di biodiesel e bioetanolo. L'azienda agricola potrebbe essere coinvolta in modo virtuoso nella filiera, sino ad arrivare al distributore finale, attraverso la messa a punto di un sistema d'incentivazione ripartito tra i diversi attori della filiera. Infatti, il biogas ricavabile da reflui zootecnici e residui delle coltivazioni agricole avrebbe un valore aggiunto maggiore se inserito nelle tubazioni metanifere dopo la necessaria raffinazione. Esiste poi tutto il comparto dei biocarburanti di seconda e terza generazione che sta iniziando lo sviluppo in Italia e avrebbe necessità di un maggiore incoraggiamento da parte del pubblico.

di MARCELLO ORTENZI
Italian Biomass Association

Professione bio

In Val D'Agri un convegno sull'azienda di un Agrotecnico operante nell'agricoltura biologica

Nel febbraio scorso, a Grumento Nova (PZ) nell'Alta Val D'Agri, si è tenuto un convegno sull'azienda dell'Agr. **Filippo Faraldi**, produttore di fertilizzanti e induttori di resistenza che è stato invitato a parlare della sua azienda GeoEliosMediterranea la cui sede è a Rocca Imperiale (Cosenza).

Il convegno ha raccolto la presenza dei produttori di mele e ortaggi del territorio, interessati agli interventi dei relatori invitati al tavolo del convegno: il Dottor **Francesco Santopolo**, uno dei primi

a introdurre il biologico nel sud italiano, il Dottor **Mario Graziano** ex funzionario della Regione Basilicata, l'Agr. Filippo Faraldi.

L'Agr. Faraldi ha quindi presentato i suoi prodotti: il *Flora sheer*, un formulato che apre un nuovo campo applicativo e nuove prospettive nella difesa delle colture, un induttore di resistenza che non ha un effetto diretto sul controllo di

patogeni e fitofagi potenzialmente dannosi ma si basa sulla possibilità di stimolare la pianta ad elaborare quei fattori di resistenza che hanno consentito la sopravvivenza di molte



L'Agrotecnico Filippo Faraldi produttore di fertilizzanti e induttori di resistenza

specie vegetali per migliaia di anni. Il *Flora Sheer* è un promotore naturale delle attività fisiologiche e metaboliche delle colture, potenziatore dell'autodifesa. Un altro prodotto è il *Nutrizol* è un concime formulato con azoto e carbonio organico, in grado di rifornire le piante di sostanza organica e zolfo, elemento prezioso nel metabolismo vegetale, consigliato su tutte le colture.

Per quanto riguarda i funghi patogeni il prodotto preso in esame è stato il *Bioactiv geoelios*, un formulato a base di amminoacidi che apporta il 2,5% di azoto organico e il 5,5% di potassio e che ha azione di induzione di resistenza ai funghi patogeni sia per l'elaborazione di molecole di inibizione dei patogeni, sia per l'effetto di restituzione degli amminoacidi consumati dal patogeno nel processo infettivo.

Il *Solone 480* invece è una formulazione al 48% di zolfo micronizzato esente da selenio appositamente studiato per l'attività nutritiva dello zolfo elementare e per la correzione di terreni salini, alcalini, alcalizzati, sodio/alcalizzati. Infine il *Nutriram* è un concime contenente rame, in parte solubile in acqua e in parte chelato con EDTA (*acido etilendiamminicotetracetico*), in grado di fornire alle piante un elemento nutritivo che, sebbene utilizzato in quantità limitate, è fondamentale per alcuni processi biochimici come la respirazione e la fotosintesi.

di Agr. FILIPPO FARALDI



Lo stress salino nelle orticole

Focus sul pomodoro

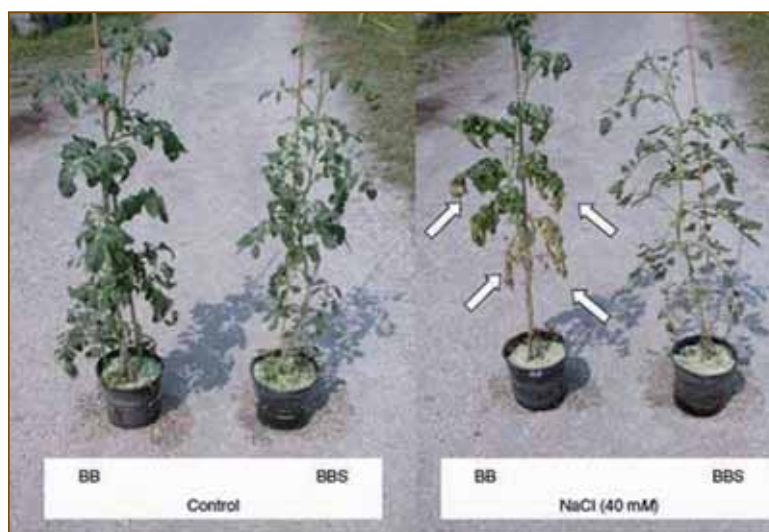
Frutta e ortaggi costituiscono un fondamentale gruppo di prodotti di largo consumo a scopi alimentari. Nel mondo la loro disponibilità

allo stato fresco ha superato, un miliardo di tonnellate.

L'Unione Europea produce annualmente circa 104 milioni di tonnellate di ortofrutta collocandosi al secondo posto dopo la Cina (289 milioni di tonnellate). In tale quadro, l'Italia si pone in una posizione preminente in quanto è il primo produttore europeo e il secondo a livello mondiale, con circa 9 milioni di tonnellate di frutta, 2,8 milioni di tonnellate di agrumi e 13 milioni di ortaggi. Il settore ortofrutticolo costituisce un caposaldo dell'economia agricola nazionale, le colture ortive costituiscono una delle voci principali per importanza economica; il saldo nel settore orticolo negli ultimi anni è decisamente positivo. È un dato di fatto che l'Italia, in un contesto europeo, è considerata una delle nazioni più importanti per la produzione di ortaggi; infatti nel nostro paese, le colture ortive, grazie ad una felice posizione geografica e a un clima particolarmente favorevole, sono alla base di un'attività di notevole im-

portanza. Secondo fonti statistiche la superficie coltivata a ortaggi complessiva si aggira intorno ai 600 mila ettari, di cui la maggior parte in pieno campo. In particolare

gli ortaggi sono coltivati per i mercati locali in tutte le regioni italiane, le colture specializzate per il mercato fresco (pomodoro, carciofo, carota, asparago, ravanella, insalate, melone, angurie) sono concentrate nel Sud Italia e Isole, mentre le colture da industria (pomodoro, pisello) sono distribuite nel Nord e nel Centro-Sud (pomodoro, spinacio, patata, peperone), inoltre in quasi tutta Italia vi sono delle nicchie o dei microclimi evocati per



Nella foto a sinistra, due piante di tipo BB e BBS non sottoposte a stress salino; nella foto a destra, le stesse piante sottoposte a stress salino (40 millimoli di sodio per litro di acqua), fotografate a 20 giorni dalla salinizzazione. Le frecce bianche indicano il disseccamento delle foglie della pianta di tipo BB, mentre la pianta BBS non risulta compromessa dallo stress salino.

la produzione di specie particolari (per esempio il basilico in Liguria).

L'orticoltura laziale risulta localizzata principalmente lungo la fascia costiera tirrenica (provincia di Latina e Roma) ed in alcune aree interne (provincia di Viterbo e Rieti). L'importanza del comparto si evince dalla dimensione relativa delle quantità prodotte: in particolare, spicca il dato relativo alla coltivazione di ortaggi, 4.424 mila quintali, i cui quantitativi sfiorano il 50% dell'intera produzione laziale.

Tabella 1. Superfici destinate alla coltivazioni ortofrutticole

Province	Ortive		% variazione	Fruttati		% variazione
	2010	2000		2010	2000	
Roma	4.201,69	3.983,73	5,47	5.207,32	8.586,64	-39,36
Viterbo	5.387,26	3799,83	41,78	22.059,98	22.499,59	-1,97
Rieti	124,6	128,7	-3,19	1448,23	1873,38	-22,69
Latina	9.830,04	7.764,53	26,6	7.032,48	4.693,81	49,82
Frosinone	23,01	22,87	0,61	426,0	1048,43	-60,31

Per inquadrare il contesto nel quale si evidenzia il valore e l'importanza delle produzioni orticole di qualità della provincia di Latina, si riportano i dati delle superfici coltivate ad ortaggi e frutta (Censimento Istat Agricoltura, anno 2001/2011), dai quali si colloca il ruolo fondamentale del comparto.

La Produzione Lorda Vendibile del comparto in oggetto è pari a circa 406,5 milioni di euro e rappresenta il 44% della PLV provinciale del comparto agricolo ed il 60% circa del valore della produzione laziale. L'area pontina risulta essere la prima produttrice laziale di diverse tipologie merceologiche quali lo zucchini, pomodoro, carciofo, melanzane, Kiwi. I quantitativi prodotti ed il valore della produzione (*valutati oltre che in termini assoluti, anche in termini relativi rispetto alla realtà regionale*) mostrano come l'agricoltura pontina assuma un peso decisamente significativo. L'Agro-pontino una terra bonificata dalle paludi in un'epoca recente, è come tutte le terre bonificate culla di un'agricoltura fortemente specializzata, dominano le colture orticole di pomodoro, carciofo, zucchini dove per quanto riguarda il pomodoro e lo zucchini, è in costante aumento la produzione in serra che si concentra nell'area di borgo Montenero, Terracina, Fondi.

Parlare di qualità nel settore orticolo fresco è decisamente più difficile che per gli altri prodotti alimentari in quanto, la maturazione e la senescenza che intervengono nella fase post-raccolta possono modificare la qualità del prodotto, se intesa come riferimento a *standard* commerciali. In questo

studio viene valutata la qualità di due tipologie orticole tipiche della pianura pontina, la scelta ha tenuto conto degli aspetti relativi ora all'importanza ed alla diffusione, ora alla tipicità, ora alle prospettive del mercato hanno portato all'individuazione dei seguenti prodotti: il pomodoro e il carciofo. La qualità dei prodotti orticoli attualmente viene definita secondo parametri di valutazione che privilegiano l'aspetto esteriore (*forma, dimensione, colore*), le modalità di presentazione, e solo in parte e per alcuni prodotti le caratteristiche attinenti ai requisiti organolettici e nutrizionali, agli stessi aspetti igienico-sanitari. Del tutto marginale la considerazione posta nei confronti sia delle caratteristiche nutrizionali e più in generale del valore alimentare legati ai costituenti chimici, tra cui lo stesso contenuto di macronutrienti e di molecole bioattive con specifica azione salutistica. In particolare, le molecole bioattive ad azione antiossidante, quali ad esempio alcune vitamine (*A, C, E*), i polifenoli, così come la fibra alimentare sembrano rivestire un ruolo fondamentale nella prevenzione di diverse malattie cronico-degenerative quali tumori, le malattie cardiovascolari, l'obesità e il diabete di tipo II, l'osteoporosi etc.

Tabella: Qualità salutistiche del Pomodoro.

Prodotto	Molecola bioattiva	Potenziale effetto preventivo
Pomodoro	<i>Licopene (pigmento rosso)</i>	<i>Malattie cardiache, tumore alla prostata</i>
Carciofo, Cipolla	<i>Flavonoidi (quercetina, catechine, luteolina)</i>	<i>Malattie cardiache e degenerazioni cancerogene delle cellule</i>
Carote, Aglio,	<i>b-carotene (pigmento arancione)</i>	<i>Degenerazioni maligne nei polmoni</i>
Broccoli, Cavoli	<i>Isotiocianati</i>	<i>Diversi tipi di tumori (colon, polmoni, tiroide, mammella)</i>

Per quanto riguarda il valore nutrizionale e gli effetti salutistici di alcune colture orticole sono qui rappresentati nella seguente tabella.

Per esempio il pomodoro ha proprietà rimineralizzanti stimolanti dei succhi gastrici, tonificanti e rinfrescanti ed è particolarmente adatto per la cura di malattie cardiache. Il carciofo invece svolge un'azione positiva nella digestione dei grassi in particolare del colesterolo. Inoltre protegge i tessuti renali ed epatici.

Il contenuto di queste sostanze nei prodotti orticoli è sicuramente condizionato da tutto una serie di fattori, relativi alle condizioni attinenti alle fasi di produzione (*cultivar, ambiente e condizioni pedologiche, metodi e tecniche di coltivazione, mezzi chimici impiegati e loro modalità di applicazione*) e alle modalità di conservazione e trasporto, di distribuzione e di preparazione del prodotto fresco fino al momento del consumo. Uno dei fattori costituenti un problema agronomico di rilevanza è la salinità. In letteratura sono

descritti i disordini dovuti alla salinità sodica che riduce lo sviluppo delle colture e la loro produzione sia in quantità che in qualità. La salinità riduce la disponibilità di acqua per la pianta e ostacola l'assorbimento di potassio, calcio e nitrati, peggiora la struttura del suolo e deprime l'attività microbica.

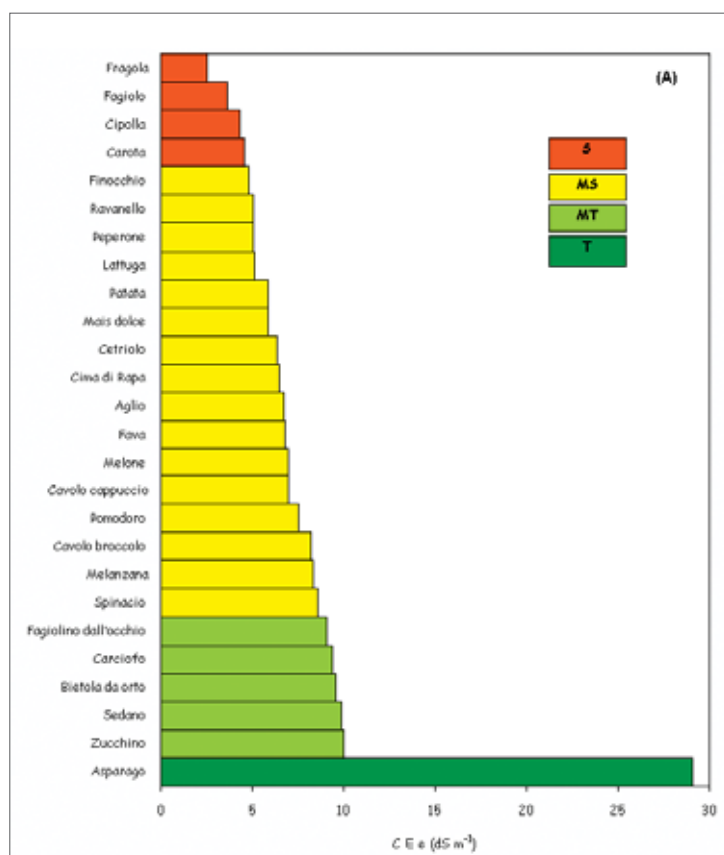
Da tali premesse scaturisce ovvio l'interesse per un approccio al tema della qualità dei prodotti orticoli che tenga in considerazione sia che le caratteristiche nutrizionali, ciò incoraggiando un maggior consumo di frutta e verdura in linea con le direttive governative per un'alimentazione più sana, che la capacità di tollerare più o meno elevate concentrazioni saline, che comprometterebbero gli effetti salutistici della produzione orticole, in riferimento ad alcune specie orticole tipiche della pianura Pontina.

Spesso soprattutto nelle zone litoranee di maggior diffusione delle specie orticole dove l'infiltrazione di acque marine nelle falde acquifere è frequente, la coltivazione di produzione orticole, è realizzata su terreni molto sfruttati a volte ricchi di calcare ed irrigate con acqua salmastra, in tali condizioni le piante possono manifestare stress fisiologici anche come conseguenza di una irrazionale concimazione minerale.

La salinità è una delle principali cause di stress limitante la crescita e la produttività delle piante coltivate; circa il 23% della superficie mondiale coltivata è considerata salina. È stato stimato che metà della superficie irrigua è seriamente interessata da salinità e/o da alcalinità secondaria e che 10 milioni di ettari di terreno coltivato vengono abbandonati annualmente a causa degli effetti avversi della salinizzazione e dell'alcalinizzazione secondaria dovuta all'irrigazione. Le specie vegetali adattate agli *habitat* salini sono definite alofite a differenza di quelle non adattate a tali habitat, definite glicofite; a queste ultime appartengono la maggior parte delle piante coltivate. Sia le glicofite che le alofite, presentano un'elevata variabilità nel grado di tolleranza alla salinità. Nelle piante sottoposte a stress salino sono state individuate due diverse strategie di resistenza: accumulare ioni all'interno della pianta in speciali organi (*genotipi includenti gli ioni*) o impedirne l'ingresso all'interno dei tessuti

adulti ed in particolare di quelli in espansione (*genotipi escludenti gli ioni*). Le alofite terrestri si adattano al basso potenziale idrico dei terreni salini assorbendo ioni, quindi rientrano nella categoria delle specie includenti ioni. Nelle glicofite una strategia di adattamento allo stress salino consiste nell'accumulare gli ioni tossici nelle foglie espanse, salvaguardando i tessuti in accrescimento. Lo stress salino si risolve in una riduzione della sostanza secca prodotta in conseguenza dell'accumulo di ioni Na^+ e Cl^- nelle foglie. A livello fisiologico le piante subiscono tre tipi di danni da salinità: osmotico, nutrizionale e tossico. Lo stress nutrizionale è dovuto alla competizione ionica nei processi di assorbimento radicale. Per esempio il fagiolo e il grano sono più sensibili alla salinità da CaCl_2 rispetto a NaCl . Per molte specie i carbonati sono più tossici

dei cloruri e dei solfati. I danni osmotici, legati al basso potenziale idrico del terreno, sono dovuti ad una riduzione del turgore cellulare che comporta alterazione dei processi metabolici ed inibizione della crescita. Il danno tossico, infine, può influire sia sulla funzionalità di membrana, alterando la permeabilità ed il trasporto, sia sulle attività enzimatiche danneggiando processi metabolici quali fotosintesi e respirazione. Le differenze fra alofite e glicofite, sono di ordine quantitativo più che qualitativo. Nelle



Relazione generale della produzione relativa in funzione della salinità secondo l'equazione di Maas e Hoffman (1977)



Piante danneggiate da stress salino

alofite sono più efficienti i sistemi di compartimentazione, selettività ionica ed efficienza d'uso dell'acqua, mentre la loro funzionalità enzimatica non sembra essere superiore a quella delle glicofite a parità di condizioni saline nel citoplasma. Infatti nelle glicofite l'adattamento allo stress salino implica diverse classi enzimatiche quali citochinine, gibberelline, auxine ed etilene, implicate nel conferire tolleranza a diversi stress oltre a quello salino.

Generalmente la tolleranza alla salinità viene espressa con diversi criteri a seconda dello stadio di crescita della piante; mentre in fase di emergenza viene valutata la sopravvivenza della pianta e successivamente ci si basa sulla riduzione dell'accrescimento e quindi della produzione. Tale riduzione può essere valutata sia in termini assoluti che relativi.

La valutazione in termini assoluti, pur consentendo la stima diretta del reddito in termini economici può essere influenzata da diversi parametri produttivi e non consente di confrontare la risposta delle diverse specie alla salinità, in quanto le produzioni sono di natura diverse. Si procede allora mediante una valutazione relativa, cioè una riduzione in valore percentuale delle produzioni rispetto alle condizioni non saline. Numerosi sono stati gli studi rivolti alla determinazione della produzione relativa ma il più accreditato è quello di **Maas e Hoffman (1977)**, i quali valutarono il comportamento produttivo in funzione della salinità della maggior parte delle specie orticole di interesse economico fornendo una classifica del loro grado di tolleranza da cui scaturisce le possibili limitazioni d'uso di un'acqua irrigua di scarsa qualità.

Tra le orticole la specie che si distingue dalle altre per l'elevata tolleranza è l'asparago che, in virtù del bassissimo valore di pendenza, mostra la riduzione produttiva del 50% a valori di CE pari a $4,1 \text{ dS m}^{-1}$, mentre tale valore oscilla tra circa $5-6 \text{ dS m}^{-1}$ delle specie sensibili come fragola, fagiolo, cipolla, carota, finocchio, ravanella, peperone e lattuga a circa $9-10 \text{ dS m}^{-1}$ delle specie mediamente tolleranti come fagiolino dall'occhio, carciofo, bietola da orto, sedano e zucchini.

A fronte di numerosi studi riguardanti gli effetti sulle

produzione areiche pochi sono quelli riguardanti gli effetti sulla qualità del prodotto. Questo argomento meriterebbe un maggior interesse soprattutto laddove il problema della salinità non si pone in termini drammatici di sopravvivenza, come per esempio per molti Paesi in via di sviluppo, ma si inserisce in un contesto socio-economico che attribuisce maggior importanza agli aspetti qualitativi. Gli effetti che la salinità può determinare sulla qualità del prodotto orticolo possono risultare negativi come: aumento fibrosità (es. ortaggi da foglia, carciofo, fagiolo, finocchi), riduzione pezzatura (es. carciofo, pomodoro, patata), riduzione conservabilità (es. pomodoro) oppure positivi come: miglioramento del colore (es. pomodoro, peperone), aumento dei solidi e degli zuccheri riduttori (es. pomodoro), miglioramento del sapore (es. pomodoro).

Gli effetti della salinità sugli aspetti qualitativi delle produzioni vegetali, risultano quasi sempre negativi ad elevati livelli di stress, ma in condizioni di stress moderato gli effetti positivi possono anche compensare ampiamente quelli negativi. Ad esempio, per il pomodoro si riscontra un miglioramento del colore ed un incremento dei solidi solubili totali. Gli effetti della salinità su una coltura possono variare in relazione allo stadio fenologico in cui lo stress si manifesta. Per esempio è noto che la tolleranza alla salinità durante la germinazione non è correlata alla tolleranza nella fase di emergenza, in fase vegetativa, in fioritura o durante la fruttificazione. Conoscere la risposta alla salinità di una specie nei diversi stadi di crescita è importante non solo per una oculata scelta colturale ma anche per adottare idonee strategie agronomiche, quali una corretta gestione dell'irrigazione, soprattutto quando oltre che di acqua salmastra si dispone anche di risorse idriche di buona qualità con cui è possibile irrigare nelle fasi critiche.

di SONIA ATTANASIO
e GIANCARLO FONSECA
e MARIA RUGGIERI

TRA I NUOVI MEDIA LA RIVISTA "COLLETTI VERDI" SCEGLIE FACEBOOK PER DIALOGARE CON I LETTORI SUL WEB

Il nostro periodico mensile è sul *web 2.0* per interagire con il pubblico internauta che vuole dire la sua su *facebook*. Nelle pagine del *social network* è stata creata una pagina dedicata alla rivista dove si possono condividere i contenuti e l'attività degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati. Si trattano tutti gli argomenti pubblicati sulla rivista che si snodano tra la professione dell'Agrotecnico, l'attualità e la tecnica ma anche gli annunci e le novità, dalle fiere più famose, ai convegni e agli eventi più importanti del settore fino a fatti di politica. La nostra rivista su *facebook* è un completamento del sito *web* istituzionale che già contiene la rivista scaricabile in formato *pdf* oltre alle *news* dedicate agli iscritti, la disponibilità di documenti scaricabili, i *link* più interessanti del settore. Visitate il sito: www.agrotecnici.it per cliccare sul pulsante *facebook*.



La difesa delle colture e del terreno

Il fabbisogno nutritivo delle piante può passare dalla concimazione organica e dalla tutela delle risorse ambientali

La concimazione è una tecnica di fertilizzazione, più precisamente una tecnica agricola che, attraverso l'uso dei fertilizzanti, aumenta la dotazione nutritiva del terreno. La "concimazione organica" prevede l'applicazione di determinate pratiche agronomiche che sono: il sovescio e la concimazione verde.

Nel primo caso viene incorporata al terreno la relativa vegetazione mentre nel secondo caso si interrano sostanze vegetali sorte e raccolte in altre aree.

Le leguminose sono le piante che meglio rispondono allo scopo in quanto arricchiscono il terreno di azoto da esse precedentemente fissato a mezzo dei batteri azoto fissatori (*favetta, veccia, pisello, lupino, trifoglio, etc.*). I materiali che trovano, di volta in volta, impiego in tal senso possono essere costituiti da piante, o parti di pianta che l'agricoltore coltiva appositamente per interrare, da residui di colture, di solito foraggiere e, infine, più raramente da piante spontanee.

Si parla di sovescio totale se si interra l'intera pianta mentre è sovescio parziale se si asporta la parte epigea delle piante e si interrano solo i residui. La pratica del sovescio migliora la struttura del terreno, riducendo la compattezza, aumenta l'umidità, esalta le attività microbiche in conseguenza degli scambi gassosi: se un terreno è alcalino o salso, esso viene notevolmente migliorato. Il sovescio cessa di avere importanza laddove vi siano animali che possono trasformare il foraggio: in tal caso, le colture foraggiere vanno destinate al bestiame ed il terreno potrà ricevere, con il letame, gran parte degli elementi assorbiti dalle piante nonché una notevole massa di sostanza organica a seguito dell'interramento delle radici al momento della rottura della coltivazione. Le colture consigliate per il sovescio totale sono: fra le erbacee, quelle da rinnovo in semina primaverile; fra le arboree, la vite, gli agrumi e l'olivo. Per il grano ed altri cereali dello stesso gruppo agronomico in semina autunnale si attua

piuttosto, in estate o in principio d'autunno, il sovescio parziale.

Le colture che dimostrano di avvantaggiarsi maggiormente del sovescio sono quelle da rinnovo e l'avena. Vantaggi che possono essere numerosi, anzitutto con il sovescio il terreno viene arricchito di materia organica in stato di semplice decomposizione e nello stesso tempo viene anche arricchito di azoto in gran parte preso dall'aria se, come di norma, le piante oggetto di sovescio sono leguminose. Un minore ma apprezzabile ac-



cumulo di azoto si ottiene anche nel sovescio di piante non leguminose, per assorbimento di nitrati progressivamente formati nel terreno che si sarebbero dispersi se quest'ultimo fosse rimasto nudo. Nello stesso modo, la pianta da sovescio riesce ad accumulare anche materiali fosfatici e potassici che poi porta con sé nel terreno restituendoli in breve tempo a disposizione della coltura stessa. All'apporto di abbondante materia organica nel terreno vanno connessi i relativi benefici: modificazioni in positivo delle condizioni fisiche e biochimiche del terreno, sviluppo di anidride carbonica etc.. Tuttavia, il sovescio può dar luogo anche a inconvenienti, tra cui quello di sottrarre una massa erbosa all'altra con una più proficua utilizzazione come foraggio e, nei paesi più o meno siccitosi ed in terreni non irrigui, la riduzione della riserva idrica del terreno.

Il sovescio di erbe trasportate ottenute da apposite colture o anche spontanee è sempre molto efficace, vanno, però, escluse tutte le erbe poliennali infestanti, come le graminacee vivaci, le iridacee, le tussilagginie, la ficaria, il mentastro etc. Alla semina della coltura per sovescio viene praticata un'abbondante concimazione fosfatica ed occorrendo, anche potassica. La vinaccia è usata come concime, aggiungendola alla massa del letame, e distribuendola direttamente al terreno. Il suo valore fertilizzante dipende principalmente dall'azoto e dalla potassa che contiene. Il cosiddetto

“pastazzo” o sansa degli agrumi, costituito dalla scorze e dalle polpe di agrumi esaurite rispettivamente dall'essenza e dall'agro, è un residuo utilizzabile per concime. Anche i semi di lupino hanno una funzione importante come concime ad alta percentuale di azoto.

Il letame (*il concime organico per eccellenza tradizionalmente usato in agricoltura*) è il concime più antico. È costituito dalle deiezioni solide e da una parte di quelle liquide degli animali tenuti in stalla, mescolate con paglia o con del materiale usato come lettiera e con eventuali rifiuti di mangime. Il più usato è costituito da paglia di cereali a piccolo culmo (*frumento, avena, orzo, segale, riso*) e specialmente di frumento. Le erbe palustri secche trovano buon impiego come lettine (*lettiera di animali da stalla*), vengono anche usate le paglie di leguminose da granella (*fava, fagiolo, lenticchia, cece, lupino, veccia, etc*), le foglie secche di alberi, le felce secche, le eriche, i fusti di granoturco trinciati ed altro materiale vegetale minuto e secco.

Nelle zone marine, possono essere utilizzati come lettine i relitti marini vegetali (*alghe*), mentre nelle zone pascolative di montagna si pratica talora un lettine fatto di terra asciutta. Si preferiscono, comunque, le paglie di cereali perché hanno la facoltà di assorbire abbondantemente i liquidi.

Il letame fresco non è, invece, adatto alla concimazione del terreno per alcuna coltura: può essere, però, impiegato nella preparazione dei cosiddetti “letti caldi” usati in ortofrutti-coltura e nella preparazione dei terricciati. Dopo circa sei mesi il letame diventa completamente maturo ed è adatto per i terreni di medio impasto o sabbiosi. Se ben confezionato ha reazione fortemente alcalina, specialmente a causa dell'ammoniaca sotto forma di carbonato ammonico: può avere reazione acida se viene annegato nei liquami. Viene impiegato anche nella concimazione delle colture arboree ed arbustiva in orticoltura eseguite in autunno ed in primavera, preferibilmente autunnale per le colture legnose (*vite, olivo, alberi da frutto*), per le colture erbacee da rinnovo (*granoturco, barbabietola, canapa e patata*) e nei terreni alquanto argillosi o particolarmente soggetti a siccità estiva. In questi casi la decomposizione del letame è lenta, specialmente se la temperatura è bassa ed il terreno è compatto: conviene, quindi, anticipare il suo spargimento rispetto all'epoca della ripresa vegetativa. Va fatta eccezione per i terreni molto argillosi ed umidi nei quali, durata la stagione piovosa, hanno facilmente luogo processi di denitrificazione, ugualmente in caso di terreni sabbiosi e molto calcarei nei quali la decomposizione della materia organica è rapida, e quindi, un notevole anticipo della concimazione può causare forti perdite di elementi fertilizzanti. Un'abbondante concimazione letamica specialmente con letame poco maturo, fatta in primavera può avere pessimo esito se il terreno è soggetto a siccità



estiva: infatti la deficienza di umidità nel terreno ostacola la normale decomposizione del letame e più tardi, nel colmo dell'estate per l'alta temperatura e l'aridità, la materia organica va incontro all'“*eremacusi*” per cui è distrutta per combustione senza profitto della coltura, poiché i prodotti, quasi tutti gassosi, vanno dispersi nell'aria. In condizioni normali il letame esplica i suoi effetti benefici diretti (*apporto di elementi nutritivi per le piante quali l'azoto è l'anidride fosforica*) e indiretti.

In conclusione, gli effetti benefici della materia organica sono la modificazione, *in melius*, della struttura del terreno, l'azione termica (*utile alle piante vegetali nei periodi freddi*) e l'azione eccitante d'indole ormonica.

di ALESSANDRO M. BASSO,

Dottore di Ricerca InterFacoltà Agraria-Giurisprudenza in “uomo-ambiente”, Guida ufficiale del Parco Nazionale del Gargano, giornalista pubblicitista, Avvocato

e GIOVANNI BASSO,

Dottore di Ricerca Facoltà di Agraria in “Ecosistemi agricoli sostenibili”, Agronomo, Guida ufficiale del Parco Nazionale del Gargano

Per approfondimenti:

G. BASSO, 2003, “*Ecosistemi Agricoli, sviluppo e mercato*”, “Bonifica”, n. 3-4.

A. M. BASSO, G. BASSO, 2004, “*L'uomo e l'ambiente: effetti e normativa*”, “Bonifica”, n. 4.

C. MARZADORI, D. ORSINI, M. SCHIPPA, P. SEQUI, L. VITTORI ANTISARI, 1992, “*Microelementi in agricoltura - Speciale di terra e vita*”, Edagricole.

M.S. PANERO, 1985, “*Il pH del terreno*”, Edagricole.

F. BONCIARELLI, U. BONCIARELLI, *Agronomia*, Bologna, 2001.

A. GRIMALDI, *Agronomia*, Bologna, 1965.

Il limone IGP di Rocca Imperiale

Grazie al lavoro di ricerca di un Agrotecnico il limone cosentino ha conquistato il marchio attribuito dalla UE

Il “Limone di Rocca Imperiale”, un'eccellenza agroalimentare prodotta in provincia di Cosenza ha conquistato l'IGP, l'indicazione geografica protetta per l'Italia. La Commissione Europea, il 21 febbraio scorso, ha infatti dato il via libera al riconoscimento ufficiale della nuova IGP che ora sarà iscritta nel Registro Europeo, il quaderno di Bruxelles che protegge le denominazioni d'origine (DOP) e le indicazioni geografiche (IGP) contro indicazioni e falsi. L'IGP infatti indica un marchio di origine che viene attribuito dall'Unione Europea

a quei prodotti agricoli e alimentari per i quali una determinata qualità, la reputazione o un'altra caratteristica dipende dall'origine geografica, e la cui produzione, trasformazione e/o elaborazione avviene in un'area geografica determinata. Chi produce IGP deve attenersi alle rigide regole produttive stabilite nel disciplinare di produzione, e il rispetto di tali regole è garantito da uno specifico organismo di controllo.

Un obiettivo di grande rilievo finalmente raggiunto dal Consorzio di Tutela e Valorizzazione del Limone di Rocca Imperiale che può finalmente festeggiare. Un lavoro lungo e certosino voluto dal Dott. Agr. **Gaetano Di Leo** e che ha premiato il lavoro di un Agrotecnico con grandi capacità,



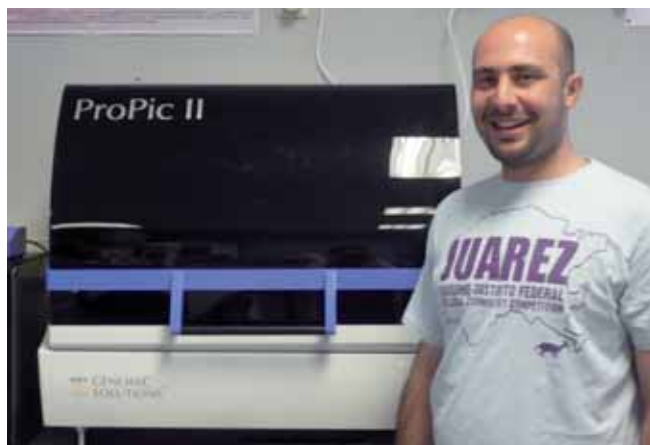
Vittorio Pignataro. Quest'ultimo originario di San Lorenzo del Vallo e iscritto al Collegio Provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Cosenza, ha svolto un Dottorato di Ricerca (dal 2006 al 2009), che ha avuto come oggetto di studio le qualità biochimiche, fenologiche ed organolettiche dell'agrumo dell'alto Ionio cosentino.

Il lavoro è stato svolto nel Dipartimento di Ecologia, diretto dalla Prof.ssa **M. Beatrice Bitonti** dell'Università della Calabria, con un doppio stage all'estero, presso il *Bioscope Group* di Scienza e Tecnologia

Agroalimentare dell'Università di Vigo, al campus di Orense (Spagna) e presso il Dipartimento di Chimica della FCT (Faculdade de Ciências e Tecnologia) dell'Università “Nova” di Lisbona (Portogallo).

Il progetto di ricerca è stato completato con una tesi sperimentale dal titolo “Analisi proteomica dell'epicarpo di Limone (Citrus limon [L.] Burm). Le qualità biochimiche del limone di Rocca Imperiale”.

Nel 2011 l'Italia contava 239 prodotti certificati, occupando il primo posto in Europa; dal 21 febbraio 2012 annovera anche il “Limone di Rocca Imperiale IGP” che va ad aggiungersi agli altri prodotti d'eccellenza calabresi come la “Liquirizia di Calabria DOP” e i “Fichi di Cosenza DOP”, solo per citarne alcuni. La zona di produzione del “Limone di Rocca Imperiale” coincide con il territorio amministrativo del comune di Rocca Imperiale, dove la produzione di questo agrume trova le sue radici sin dal Seicento. L'impulso maggiore alla coltivazione del limone in questa area risale alla fine degli anni Cinquanta, con l'introduzione di impianti specializzati ancora oggi in produzione. Il riconoscimento europeo è molto importante anche perché quest'attività rappresenta una delle economie prevalenti nel settore agricolo di questo comprensorio.



Didascalìa Didascalìa Didascalìa Didascalìa Didascalìa Did

di GAETANO MANCUSO

“Citrus Tristeza”

Boccata di ossigeno per gli agrumicoltori siciliani

Arriva dall'Europa un primo aiuto agli agricoltori alle prese con un terribile virus che distrugge le coltivazioni degli agrumi, nello specifico per contrastare il virus *Citrus Tristeza*, beneficiarie saranno le piccole e medie imprese e le strutture vivaistiche.

La *Citrus Tristeza* è considerata tra le più gravi malattie che colpiscono gli agrumi. Diffuso in tutti i Paesi agrumicoli, si stima che fino ad oggi questo virus abbia causato la morte di oltre 85 milioni di piante. Le prime epidemie sono scoppiate negli anni Trenta nel continente americano e si sono diffuse in tutto il mondo fino all'Italia. Le piante attaccate manifestano riduzione di sviluppo, perdita delle foglie e disseccamento dei rami. Al disotto della corteccia, il legno della pianta presenta delle scanalature longitudinali. Alla fine la pianta attaccata muore.

Al contributo, che partirà il prossimo primo ottobre, si può accedere fino al 31 dicembre 2013. L'importo totale annuo previsto per la dotazione è di 5 milioni di euro e coprirà il 100% degli aiuti. Un provvedimento che prevede un indennizzo dei costi sostenuti dagli agricoltori per i danni strutturali subiti e le eventuali perdite di reddito nella prevenzione e la lotta contro il virus.

Gli aiuti saranno concessi nel pieno rispetto dell'art. 10 paragrafo 2 del Regolamento CE n. 1857/2006 relativo all'applicazione degli art. 87 e 88 del Trattato degli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese attive nella produzione di prodotti agricoli e sono subordinati agli adempimenti previsti dal Programma Nazionale di lotta obbligatoria contro il virus della tristezza degli agrumi *Citrus Tristeza Virus (CTV)* di cui al D.M. 22 Novembre 1996.

Potranno beneficiare degli aiuti le piccole e medie imprese, singole o associate, che coltivano agrumi e le strutture vivaistiche che abbiano già provveduto ad abbattere le colture agrumicole infette dal virus, secondo le prescrizioni del

Servizio Fitosanitario Regionale, che ha determinato anche le aree di applicazione.

L'estirpazione e la distruzione dei materiali infetti, a cura e a spese dei proprietari o conduttori, sotto il controllo del Servizio Fitosanitario Regionale è obbligatoria.



Il virus *Citrus Tristeza* diffuso in tutti i Paesi agrumicoli, si stima che fino ad oggi abbia causato la morte di oltre 85 milioni di piante di agrumi.

Il Decreto Ministeriale ha stabilito che *“ove la percentuale di piante infette risulta superiore o uguale al 30%, l'intero impianto deve essere estirpato e distrutto, e nei vivai, ove si riscontrano presenza di piante infette, l'intero assortimento di piante del lotto, della varietà o del portainnesto interessati dalla malattia, deve essere estirpato e distrutto”*.

Gli aiuti, che saranno concessi in conto capitale, saranno quantificati: per i vivai, secondo il valore di mercato delle colture distrutte elaborato dal Servizio Fitosanitario Regionale; per gli impianti agrumicoli, secondo le perdite di reddito determinate sulla base della relazione tecnica redatta dall'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA) che si è avvalsa della banca dati RICA.

Sono state individuate diverse classi di età per numero di piante estirpate e sono stati dedotti i costi (*trasporto, confezionamento, etc.*) che altrimenti sarebbero stati sostenuti, il tutto secondo il seguente prospetto.

di MAURIZIO LO IACONO

EIMA International 2012

Numeri da record registrati dalla rassegna, tra gli espositori la rivista degli Agrotecnici

La rassegna mondiale della meccanizzazione agricola conclude la sua 40ma edizione con numeri eccezionali, la 40ma edizione di EIMA International si chiude con un bilancio che supera le più ottimistiche previsioni. Fiera della meccanizzazione per l'agricoltura, il giardinaggio e la relativa componentistica, promossa da FederUnacoma e organizzata da Unacoma Service, registra il suo massimo storico sia in termini di superficie espositiva (270 mila metri

quadrati), di pubblico (196.192 visitatori nei cinque giorni dal 7 all'11 novembre), di operatori esteri (32.133 con un incremento del 22% rispetto all'edizione 2010), a conferma della caratura internazionale di questa rassegna, che si impone come uno dei "top events" nel panorama di settore. Industrie espositrici in rappresentanza di 40 Paesi, visitatori provenienti da 140 Paesi, delegazioni ufficiali da oltre 60 nazioni, questi i numeri di una rassegna che ha offerto tecnologie per ogni lavorazione e per ogni tipologia di agricoltura, dalle grandi farm americane ed australiane ai più piccoli poderi di alcune regioni asiatiche o africane.

Nel settore dedicato alla stampa specializzata non poteva mancare lo stand della rivista Colletti Verdi, il mensile degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, che ha funzionato durante i cinque giorni di Fiera come punto di divulgazione delle informazioni più importanti relative all'Albo, agli esami di Stato, alla Professione e agli sbocchi occupazionali della stessa. Presenti allo stand, oltre allo staff di Nepenthes Editore anche il Segretario del Collegio di Bologna **Ermanno Podda** e il Consigliere **Igor Rossi**. Distribuite anche qualche centinaio di riviste pubblicate nel 2012. Una rassegna promozionale e commerciale, dunque, ma anche grande momento di comunicazione, con oltre cento appuntamenti fra convegni, conferenze e *workshop* che hanno trattato i più diversi temi di economia, agricoltura, tecnologia.

Fra i temi in primo piano, quelli della nuova politica agricola comunitaria, delle bioenergie, della multifunzionalità e della

sicurezza, tema presidiato in modo particolare dall'ENAMA, l'Ente nazionale per la meccanizzazione agricola presente alla rassegna con un grande stand e con un programma di *workshop*,

incontri di formazione e divulgazione, dimostrazioni di guida sicura e manutenzione delle macchine. Dove non è stato possibile arrivare al pubblico in modo diretto, EIMA International ha potuto farlo attraverso i siti Internet, quello principale di EIMA e quelli dedicati ai quattro saloni tematici, che hanno raggiunto

un numero di contatti molto consistente. Un portale che ha offerto per la prima volta una Web TV, in grado di trasmettere conferenze e incontri in diretta e di sostenere una programmazione di oltre cinque ore giornaliera con repliche a copertura delle 24 ore, e che ha registrato migliaia di accessi da parte di spettatori on-line. Fenomeno di comunicazione, l'EIMA, ma anche fenomeno sociale, che per la prima volta ha dato voce non soltanto alle istituzioni e alle aziende espositrici, ma all'ampia platea dei visitatori, che sono stati attivati grazie ad uno speciale gruppo di "blogger", l'EIMA Social Team, capace di trasmettere la vivacità e l'energia presente nei padiglioni, alimentando le pagine FaceBook, con "post" e fotogallery da tutti i padiglioni, il microblog Twitter e il canale You Tube.

"Ogni persona ed ogni impresa di quelle che hanno vissuto questa EIMA avrà molto lavoro da svolgere una volta terminata la rassegna -ha detto il Presidente di FederUnacoma Massimo Goldoni- per l'enorme mole di contatti stabiliti in fiera, da far fruttare e tradurre in business. Ma l'esperienza di un'EIMA così va al di là delle relazioni d'affari, e costituisce un patrimonio anche 'emotivo' per tutti noi, il sentimento che ci spingerà, insieme con BolognaFiere, con i costruttori, con gli operatori e con tutti gli enti che hanno voce in tema di agricoltura e meccanizzazione, a programmare la prossima esposizione, e ad aspettarla con impazienza".

di TATIANA TOMASETTA



Flormart 2012

Il mondo del florovivaismo si è riunito a Padova

Si è svolta come di consueto nel quartiere espositivo di PadovaFiere il 63° Flormart, Salone Internazionale del Florovivaismo e Giardinaggio, che ha visto la partecipazione, su circa 30mila mq, di oltre 650 espositori. Hanno varcato i cancelli della manifestazione 24.000 visitatori professionali di cui circa 3.000 stranieri e gli organizzatori usano parole di soddisfazione. Tra questi **Paolo Coin**, Amministratore Delegato di PadovaFiere contento per gli esiti positivi di questo Flormart: *“Un appuntamento che, a dispetto della crisi, rimane il punto di riferimento che tutte le aziende, verso le quali va il mio particolare ringraziamento, hanno scelto come occasione per il loro business”*.

A Flormart sono state presentate numerose novità tecnologiche, finalizzate soprattutto al risparmio energetico sempre più attente a un paesaggio europeo in sensibile trasformazione climatica. Si è anche concluso il Forum Internazionale ECOtechGREEN che tradizionalmente PAYSAGE organizza nell'ambito del T-Verde all'interno



del FLORMART 2012. Quest'anno ECOtechGREEN si è presentato con una veste del tutto rinnovata: è stato infatti un FORUM INTERNAZIONALE sintetizzare i progetti

internazionali e nazionali appena realizzati o in fase di progetto. Tra questi il progetto per il Parco Olimpico di RIO 2016 che sarà occasione anche per presentare il futuro del Parco Olimpico di Londra 2012. Sempre in anteprima, sono stati presentati gli ultimi progetti per l'area Expo 2015, oltre alla realizzazione di recente ultimazione dei giardini pensili dei nuovi

uffici di Regione. L'evento si snoda nei quattro settori di ricerca: Le Tecnologie Verdi per le Grandi Realizzazioni; Il Paesaggio Urbano come elemento di passivazione; La mitigazione delle infrastrutture; Verde Tecnologico: Ricerca e Sperimentazione e Verde Tecnologico: Prestazioni e Normative. Flormart dà appuntamento al 2013.

di TATIANA TOMASETTA



ABBONATI A "COLLETTI VERDI"

VUOI RICEVERE OGNI MESE DIRETTAMENTE
A CASA TUA LA RIVISTA?

ABBONARSI È MOLTO SEMPLICE
E COSTA SOLO 26,00 EURO L'ANNO!

BASTA VERSARE L'IMPORTO TRAMITE
BOLLETTINO DI CONTO CORRENTE POSTALE AL N. 11389475, INTESTATO A NEPENTHES SRL
(POSTE SUCCURSALE N. 1 - 47122 FORLÌ) INDICANDO COME CAUSALE
"ABBONAMENTO A COLLETTI VERDI"

IN SEGUITO INVIA COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO TRAMITE FAX
AL N. 0543/795.569, PER L'ATTIVAZIONE IMMEDIATA DELL'ABBONAMENTO.



Corso sulla Valutazione della Stabilità delle Alberature



OBIETTIVI DEL CORSO

Il corso offre un percorso completo che permette di acquisire competenze sufficienti ad affrontare opportunità professionali nella "Valutazione della stabilità delle alberature" in particolare nell'ambito del verde urbano. Il corso è a numero chiuso per n° 22 partecipanti con modalità di selezione illustrate nel regolamento.

ARGOMENTI TRATTATI

Introduzione al corso. Biologia e anatomia degli alberi finalizzata agli aspetti diagnostici e statici, propensione delle singole specie alla caduta, alla rottura del fusto e al cedimento di singole parti; Il linguaggio somatico degli alberi: correlazione tra sintomi e difetti biomeccanici significativi dal punto di vista della stabilità;

Patologie delle piante in ambiente urbano e tecniche di difesa (fattori abiotici, fitopatie, riconoscimento dei corpi fruttiferi dei principali funghi patogeni);

Metodologie di valutazione della stabilità (VTA, SIA/SIM, MIV);

Approfondimenti diagnostici strumentali (Resistograf, Mardello ad Impulsi; Frattometro; Arbotom);

Modalità di compilazione della relazione tecnica nell'ambito della valutazione della stabilità meccanica degli alberi, Aspetti legali;

Esercitazioni in campo: rilievo visivo, redazione scheda tecnica rilievo, localizzazione verifica strumentale, analisi resisto grafica.

DURATA

Il corso si svolge a Roma in 5 lezioni settimanali (sabato) per un totale di 20 ore complessive, a partire dal 23/02/2013 per finire il 23/03/2013.

MATERIALE DIDATTICO A DISPOSIZIONE PER IL CORSO E LE ESERCITAZIONI

Dispensa argomenti trattati, Schede Tecniche di Rilievo, Schede di riconoscimento dei principali patogeni.

Attrezzatura di ausilio per i rilievi in campo (rotella bi-metrica, roots inspector, martello di gomma, spessimetro, ipsometro, succhielli di pressler). Resistograph, Martello ad Impulsi, Frattometro.

MODALITA' DI PARTECIPAZIONE E COSTI

Per le modalità di partecipazione ed i costi consultare il regolamento allegato al presente avviso.

PER INFORMAZIONI: tel. 347.3627460 347.4236359 email: roma@agrotecnici.it

Con il Patrocinio

